
FONTI

L'AUSTRIA INCONTRA DON BOSCO "PADRE, MAESTRO E AMICO DEI GIOVANI"

Stanisław Zimniak

- APW = Archiv des Provinzialates Wien;
ASC = Archivio Salesiano Centrale Roma;
ASW = Archiv des Salesianums Wien;
E(m) = Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note, a cura di Francesco Motto, 3 vol., Roma, LAS 1991-1999;
SN = «Salesianische Nachrichten».

INTRODUZIONE

I rapporti personali costituiscono un'importante componente nella vita di s. Giovanni Bosco (1815-1888), fondatore della Società Salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani¹. Una chiave interpretativa potrebbe essere la convinzione, profondamente radicata nel cuore di don Bosco, che attraverso un contatto personalizzato sarebbe riuscito a motivare le persone in modo più convincente e a legarle più direttamente alle proprie iniziative apostoliche ed educative a favore del mondo giovanile. Perciò la sua agenda era di continuo riempita di incontri con personaggi di varia estrazione sociale e culturale; i suoi viaggi, sia quelli effettuati in Italia che all'estero, avevano una precisa finalità: non solo assicurare la continuità alle congregazioni religiose da lui fondate, ma promuovere la loro crescita ed espansione nel mondo.

Un altro mezzo con cui si avvicinava alle persone era la corrispondenza. Non risparmiava, infatti, le proprie energie per scrivere e rispondere di pro-

¹ Sull'ampia storiografia che concerne s. Giovanni Bosco si segnala l'opera fondamentale: Saverio GIANOTTI (a cura di), *Bibliografia generale di don Bosco*, I: *Bibliografia italiana 1844-1992*, (= Istituto Storico Salesiano, Bibliografie 1), Roma, LAS 1995 e per l'area tedesca Herbert DIEKMANN (a cura di), *Bibliografia generale di Don Bosco, II: Deutschsprachige Don-Bosco-Literatur 1883-1994*, (= Istituto Storico Salesiano, Bibliografie II), Roma, LAS 1997, come pure si rimanda ai continui aggiornamenti tramite la pubblicazione semestrale di «Ricerche Storiche Salesiane».

prio pugno alle molte lettere che gli venivano inviate da ogni parte; anche quando era già seriamente ammalato e impossibilitato fisicamente a scrivere, non cessava di dare risposta personale o suggerirla al segretario. Secondo il curatore della nuova edizione dell'epistolario di don Bosco² si possono ipotizzare oltre 20 mila sue lettere³.

Un'altra invenzione geniale fu la fondazione del "Bollettino Salesiano", un mensile che diventò un mezzo molto efficace di moltiplicazione dei suoi rapporti e, senz'altro, contribuì a mantenere i legami vivi e "produttivi" con il mondo esterno a favore di tutto il suo prodigarsi per il bene della gioventù⁴.

Oggetto del lavoro

La nostra indagine viene strutturata in tre parti. Nella prima si presenta uno sguardo sui contatti, in parte conosciuti, di don Bosco con alcuni personaggi del mondo austriaco e si accenna anche all'importanza del "Bollettino Salesiano" come "incontro mediato".

Nella seconda pubblichiamo le lettere di don Bosco a Sophie von Angelini (1838-1897) e di lei a don Bosco. La corrispondente è una cittadina dell'impero asburgico, la quale come fondatrice di un monastero delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, lasciò una traccia significativa nella chiesa della città di Innsbruck, il capoluogo della regione tirolese. Queste lettere non sono state pubblicate né sono state fatte finora oggetto di studio⁵. Saranno precedute da un breve profilo biografico di Sophie von Angelini e da alcune precisazioni riguardanti la redazione delle stesse lettere; infine, si propongono alcune riflessioni quale risultato dell'analisi delle stesse lettere.

L'ultima parte puntualizza brevemente la relazione scritta, scoperta recentemente, della visita di cittadini austriaci a Torino, visita che ebbe luogo nell'agosto 1886, da parte di un gruppo di pellegrini, di ritorno da Lourdes (Francia), a don Bosco che dal 21 al 31 di quel mese si trovava a San Benigno Canavese (Torino). Nell'occasione, i pellegrini visitarono pure alcuni istituti salesiani di Torino.

² Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note, a cura di Francesco Motto, 3 vol., Roma, LAS 1991-1999; questa edizione è stata preceduta dall'*Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol., Torino, SEI 1955-1959.

³ *L'Epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989), Roma, LAS 1990, p. 71 (nota 7).

⁴ Nel primo numero così definì la sua finalità: «Il nostro programma sarà inalterabilmente questo: Lasciateci la cura dei giovani poveri e abbandonati, e noi faremo tutti i nostri sforzi per far loro il maggior bene che possiamo, ché così crediamo poter giovare al buon costume e alla civiltà» («Bibliofilo Cattolico» o «Bollettino Salesiano mensile», A. III, n. 5, agosto 1877, pp. 1-2).

⁵ E. Ceria nell'*Epistolario di San Giovanni Bosco* ignora la loro presenza.

La ricerca in oggetto offre un'ulteriore conferma della polivalente personalità del santo torinese e del suo ampio raggio d'influenza; permette anche d'allargare la conoscenza delle sue relazioni con l'Austria⁶, che finora dalla storiografia venivano limitate alla lettera di don Bosco del 1873 all'imperatore Francesco Giuseppe⁷ e alla visita da lui compiuta al conte Henri Chambord d'Artois nel 1883⁸.

Non sarà inutile aggiungere un ulteriore elemento circa il motivo di tale raccolta delle lettere. Si vuole semplicemente prevenire l'eventuale dispersione di questo piccolo patrimonio religioso e culturale, perché si è constatata la tendenza a donare le lettere di don Bosco come un regalo di notevole valore alle persone di elevata posizione culturale e religiosa. Tanto è vero che su sedici lettere, solo dieci sono ancora conservate nell'Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck, fondato da Sophie von Angelini⁹; le altre sono andate disperse appunto tramite regali.

1. Don Bosco e l'Austria

L'imperatore Francesco Giuseppe e la famiglia imperiale

È conosciuto l'attaccamento di don Bosco ai pontefici romani e come gli venisse difficile accettare la scomparsa del potere temporale¹⁰. La preoccupazione per la libertà d'azione del vescovo di Roma gli fece intraprendere determinati passi, fra i quali il tentativo di coinvolgimento del sovrano dell'Austria-Ungheria. Infatti nel 1873 don Bosco spediva una lettera all'imperatore Francesco Giuseppe (1830-1916), con un suo "messaggio profetico"¹¹. Per poterne comprendere il significato¹², si deve tenere presente la famosa "que-

⁶ Con il nome "Austria" si intende il territorio etnico e non quello politico che corrisponderebbe all'impero degli Asburgo.

⁷ Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. 2° ed. Roma, LAS 1981, p. 89; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996, p. 857ss.

⁸ Id., p. 1193.

⁹ Vorrei qui esprimere il mio ringraziamento a quanti mi hanno aiutato, a vario titolo, in questa ricerca: le suore del monastero zur Ewigen Anbetung di Innsbruck, le Figlie di Maria Ausiliatrice, specie Sr. Mag. Maria Maul di Vöcklabruck, il Dr. Vigilio Mattevi, i salesiani dell'Ispettorìa Austriaca, specialmente l'ex ispettore don Josef Vösl e il segretario ispettoriale don Fritz Grassl. Non posso omettere un sincero grazie per le stimolanti osservazioni di don P. Braidò e don F. Motto, ambedue membri dell'Istituto Storico Salesiano.

¹⁰ Si veda P. STELLA, *Mentalità...*, II 86ss.

¹¹ ASC A223 *Sogni*.

¹² Come ritiene P. Stella: «Non è facile scoprire a che cosa propriamente mirasse Don Bosco con questo messaggio» (*Mentalità...*, II 89).

stione romana”¹³. L’Educatore torinese scorgeva nell’imperatore Francesco Giuseppe il possibile protettore delle aspirazioni temporali dei papi. Qui non è il caso di presentare né il contenuto né l’importanza storica della sunnominata lettera¹⁴: ci è sufficiente constatare l’avvenuto contatto epistolare.

Un altro noto tentativo di contattare Francesco Giuseppe risale al 1886. Don Bosco si trovava in una situazione finanziaria molto grave: mancavano i fondi per ultimare la costruzione della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Roma, un’impresa che gli stava molto a cuore¹⁵. Per riuscirci lanciò una lotteria, mandandone i biglietti a numerose personalità in tutto il mondo. La spedizione dei biglietti veniva accompagnata dall’omaggio di un volume contenente i numeri dal 1879 al 1884 del “Bollettino Salesiano”¹⁶. Sulla copertina della copia inviata all’imperatore era stato scritto *A Sua Maestà Francesco Giuseppe I Imperatore dell’Austria e Re d’Ungheria in segno di profondo ossequio il sac. Giovanni Bosco di Torino*. Sul frontespizio invece vi era una dedica di carattere più personale: *Nell’offrire a Sua Maestà Cattolica l’Imperatore Francesco Giuseppe I questo volume che contiene la storia dell’Oratorio di S. Francesco di Sales, il sottoscritto augura a Sua Maestà e all’Augusta Sua Consorte e Famiglia ogni più eletta benedizione dal Cielo. Sac. Gio[vanni] Bosco*. La grafia è di un’altra mano; la firma è di don Bosco. Accompagnava tale omaggio con una lettera del 3 febbraio 1886¹⁷, in cui spiegava i motivi di tale gesto e della spedizione dei biglietti della lotteria; inoltre, comunicava il suo desiderio d’ascrivere il destinatario tra i membri dell’Associazione dei Cooperatori salesiani. Per rendere gradito il suo desiderio gli ricordava che lo stesso aveva fatto nei riguardi della defunta imperatrice Marianne d’Austria (+04.05.1884)¹⁸. Che la moglie dell’imperatore Fer-

¹³ Cf P. STELLA, *Mentalità...*, II 86ss.

¹⁴ Per coloro che vogliono approfondire la questione rimandiamo a F. DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps* (1815-1888), Torino, SEI 1996, pp. 857-860; P. STELLA, *Mentalità...*, II 75. 89. 532. 540ss; Cecilia ROMERO, *Sogni di don Bosco*, Torino-Leumann, 1978, pp. 27-36.

¹⁵ Si veda l’avviso *Avis concernant le tirage de la lotterie du Sacré Coeur de Jésus à Rome*, in «Bulletin salésien» 1 (1886) 1, e come pure il ricordo di tale costruzione in *Lettre de D. Bosco aux Coopérateurs et Coopératrices*, in «Bulletin salésien» 3 (1885) 3-4.

¹⁶ Sul dorso si trova la scritta «Bollettino Salesiano 1879-1884». L’esemplare regalato all’imperatore è conservato nell’archivio provinciale dell’ispettoria austriaca a Vienna; una copia simile avrebbe dovuto essere consegnato all’arciduca Rodolfo, ma di essa non si è trovata traccia.

¹⁷ ASC A171, scritta da un segretario, ma firmata da don Bosco. Georg Söll sostiene che il volume gli fosse offerto nel 1884, ma tale datazione è insostenibile a confronto dei dati da noi forniti [*Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutsche Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*, München, Don Bosco Verlag 1989, p. 27].

¹⁸ «Poiché mi si offre opportuna l’occasione, mi permetto, come già feci verso l’Augusta Imperatrice defunta Marianna d’Austria, di inscrivere la Maestà Vostra al novero dei Cooperatori Salesiani e mandargliene il Diploma colla raccolta del Bollettino Salesiano organo della

dinando I (1835-1848), zia dell'imperatore Francesco Giuseppe, fosse considerata cooperatrice salesiana – in senso largo s'intende – trova conferma nella notifica del suo decesso nel necrologio dei cooperatori salesiani e benefattori presentato dal "Bollettino Salesiano" del marzo 1885, edizione francese¹⁹. Analogo trattamento riservò al principe Rodolfo d'Asburgo (1858-1889): nella lettera, della medesima data, gli esponeva i motivi per cui intraprendeva tale iniziativa e lo informava del conferimento del diploma di Cooperatore Salesiano, accompagnato dalla raccolta di numeri del "Bollettino Salesiano", senza però fare alcun riferimento all'imperatrice Marianne d'Austria²⁰.

Indipendentemente dai risultati ottenuti, dobbiamo qui notare che sia il fatto della lettera del 1873 sia quello dell'omaggio del 1886 rimasero impressi nella memoria dei salesiani austriaci. Ne diedero manifestazione pubblica nel necrologio presentato dal loro periodico dopo la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe:

«Wie jedes Werk christlicher Barmherzigkeit und Nächstenliebe, hat der gute Kaiser auch das Wirken der Don Bosco-Söhne in den Ländern seiner Monarchie wohlwollend unterstützt. Mit Don Bosco selbst ist der verblichene Monarch anfangs der siebziger Jahre in Beziehung getreten, als er von denselben als Huldigung die ersten Jahrgänge des "Bollettino Salesiano" und einen Brief bedeutungsvollen Inhaltes zugeschiedt erhielt. Es ist uns nicht weiter bekannt, welche Wichtigkeit der Kaiser damals den Worten des Turiner Priesters, der schon den Ruf eines Heiligen genoß, beigemessen hat. Tatsache ist es, dass der Herrscher das Schreiben mit Aufmerksamkeit las und unserem Begründer seinen besonderen Dank melden ließ mit dem Bemerkten, dass er vom Inhalte des Briefes Gebrauch machen werde».²¹

Ancora nel 1886 don Bosco spedì un'altra lettera, accompagnata da una circolare per i cooperatori e le cooperatrici²², all'imperatrice Elisabetta (1837-1898)²³, moglie di Francesco Giuseppe. La circolare era a stampa, datata 15 ottobre; invece la lettera redatta a mano da uno dei segretari, firmata però da don Bosco, portava la data 15 novembre. Entrambe erano scritte in francese.

Pia Società dei suddetti Cooperatori, fidando che la Maestà Vostra vorrà perdonare la mia ardittezza ed aggradire l'iscrizione a detta Pia Associazione» (ASC A171, lettera allografa, firmata da don Bosco, a Francesco Giuseppe I del 3 febbraio 1886).

¹⁹ *Coopérateurs défunts pendant l'année 1884*, in «Bulletin salésien» 3 (1885) 36.

²⁰ ASC A171.

²¹ «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten», Nr. 5-6, Dezember (1916) 2.

²² E. Ceria, pubblicandola nell'*Epistolario di Giovanni Bosco*, ne dà un commento molto conciso: «La circolare è questa, compilata su traccia del Santo e da lui riveduta. Fu tradotta in francese, spagnolo, inglese e tedesco. Venne spedita in varie parti d'Europa anche a principi, ministri, giornali» (IV 360).

²³ Haus-Hof-Und Staatsarchiv Wien, *Obersthofmeisteramt der Kaiserin Elisabeth*.

Presentavano l'opera educativa salesiana e soprattutto l'azione missionaria nell'America Latina, per la quale si chiedeva aiuto finanziario²⁴.

Da tale comportamento di don Bosco possiamo già trarre una cauta conclusione: in qualche modo sperava di poter attirare simpatia, verso la propria azione educativa e missionaria, da parte della casa imperiale di Vienna²⁵, che certamente si sentiva profondamente cattolica.

Il viaggio di don Bosco in Austria nel 1883

Si tratta di una visita di don Bosco del luglio 1883, che sarà ricordata in modo particolare dalla Famiglia Salesiana operante in Austria²⁶, anche se la ricaduta immediata di tale viaggio per lo sviluppo della società salesiana in questa area geografica rimase limitata. Il motivo del viaggio fu l'incontro con il conte Henri Chambord d'Artois²⁷, gravemente ammalato nel castello Frohsdorf presso Wiener Neustadt, nella Bassa Austria. Questi, intransigente e utopista, era pretendente al trono di Francia col nome di Enrico V e sperava nell'intervento miracoloso di don Bosco per il recupero della salute.

Il fondatore dei salesiani era tornato a Torino, il 31 maggio 1883, da un lungo e logorante viaggio in Francia. Dopo qualche esitazione, il 13 luglio si decise a partire in treno per l'Austria. Naturalmente sulla decisione di don Bosco di intraprendere tale passo non si possono escludere forti insistenze di varie famiglie nobili con cui il conte stava a contatto e dalle quali don Bosco riceveva un certo sostegno economico per le sue opere.

Sembra che tra le file salesiane tale "evento" abbia trovato un'eco supe-

²⁴ La cancelleria notificò in data 26 novembre 1886 la ricevuta della lettera, accompagnata dalla circolare, riassumendo in una frase la richiesta di don Bosco: chiede aiuto per le missioni da lui fondate in Patagonia e Brasile – Cf Haus-Hof-Und Staatsarchiv Wien, *Obersthofmeisteramt der Kaiserin Elisabeth*. Quanto alle lettere a Francesco Giuseppe e Rodolfo d'Asburgo, permane il dubbio se i loro destinatari siano stati raggiunti o meno.

²⁵ Questa disponibilità verso la causa donboschiana alla corte imperiale perdurava anche dopo la morte di don Bosco. Ne dà conferma E. Ceria, affermando che l'arciduchessa Maria Josepha, «Godeva in singolar modo di professarsi cooperatrice salesiana» (*Annali della Società Salesiana*. Vol. III: *Il rettorato di don Michele Rua*. Torino, SEI 1946, p. 437). La medesima arciduchessa avrebbe accolto i salesiani arrivati nella capitale imperiale per incominciarvi la loro attività educativa nel 1903, dimostrando il suo apprezzamento per il loro apostolato in varie occasioni (S. ZIMNIAK, *I salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II: *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000, (= Istituto Storico Salesiano, Studi 17), Roma, LAS 2001, p. 262 e passim.

²⁶ Si veda *Vor 100 Jahren: Besuch Don Boscos in Österreich*, in «Salesianische Nachrichten» Wien 37 (1983) 3, pp. 4-7.

²⁷ Chambord, Henri-Charles-Ferdinand-Marie-Dieudonné d'Artois, duca di Bordeaux; nato il 29 settembre 1820 a Parigi e morto il 24 agosto 1883 a Frohsdorf (Austria); capo del ramo primogenito della casa di Borbone – Cf *Enciclopedia Italiana* IX 922.

riore di quanto gli avesse attribuito il loro "padre". Colpisce che nel volume XVI delle *Memorie Biografiche* vi si riservino 25 pagine²⁸; inoltre, in esso è riportata la relazione del cappellano del conte, l'abate Curé, inviata a mons. Serafino Vannutelli, nunzio pontificio presso la corte imperiale di Vienna²⁹. Il fatto, però, ebbe risonanza notevole sulla stampa cattolica e laica. L'analisi attenta di questi testi ci permette di scoprire il motivo più vero per cui don Bosco, accompagnato dal suo più stretto collaboratore, don Michele Rua (1837-1910), si era trattenuto dal 15 al 17 luglio nel castello del conte. «Per lui – afferma Pietro Braidò – a parte la rilevanza del personaggio che lo invitava a visitarlo e a portargli la benedizione della Madonna, era un caso come tanti, che nelle angustie e nel bisogno si assieparono attorno a Lui. Si sentiva semplicemente prete che, con qualche resistenza per ragioni di salute e probabilmente anche politiche, credeva nella forza salvifica, oltre che terapeutica, se questa era volontà di Dio, della intercessione della Vergine Ausiliatrice in ordine alla "salvezza" temporale ed eterna di chi ne chiedeva la protezione»³⁰. È difficile, quindi, attribuire a questo atto di carità cristiana altre finalità se non unicamente quelle religiose, umane e, forse quelle, di non disanimare o perdere qualche benefattore politicamente impegnato. Un'immagine, dunque, di sacerdote carico di toccante bontà che si manifesta nello stare vicino e portare un sollievo a chi soffre e cerca un'illuminazione per la sua vita ormai in declino irreversibile.

Mons. Ernst Commer di Vienna

Che la conoscenza della figura di don Bosco a Vienna, prima della sua morte, fosse abbastanza diffusa in alcuni circoli, specie quelli ecclesiastici, è comprovato ulteriormente dal fatto che la rivista viennese «Correspondenz des Priester-Gebetsvereines "Associatio Perserverantiae Sacerdotalis"», nel numero d'aprile 1888, gli dedicò un articolo di cinque pagine: *Don Giovanni Bosco*³¹; un articolo che voleva rendere omaggio al defunto sacerdote che si era mostrato un moderno e imparagonabile apostolo ed educatore della gioventù attraverso la fondazione di istituti religiosi, consacrati esclusivamente all'educazione dei giovani, e di altre numerose iniziative a carattere pedagogico³².

²⁸ Tutta la vicenda è descritta in E. CERIA, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco 1883*. Vol. XVI, Torino, SEI 1935, pp. 330-354.

²⁹ Id., XVI pp. 571-575. Si rimanda anche alla relazione rimasta incompleta di don Michele Rua *Viaggio di D. Bosco a Frohsdorf*, la quale è stata edita da Angelo AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, Torino, SEI 1931, pp. 1326-1329.

³⁰ *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, vol. II (lo studio è in stampa).

³¹ Nr. 3. Wien, den 1. April (1888) 51-55.

³² L'interesse per don Bosco nella capitale imperiale è confermata anche dalla pubblicazione del volumetto di don Bosco nel 1885 *Einführung der Jugend ins Tugendleben*. Wien,

Qui vogliamo ricordare uno di tali ecclesiastici che si trovarono tra gli eminenti benefattori³³ dell'opera salesiana nella capitale imperiale, opera iniziata nel 1903³⁴. Si tratta di un certo professore dell'università viennese, mons. Ernst Commer (1847-1928), all'epoca noto filosofo e teologo cattolico, d'origine ebraica. Nel 1886 fondò la rivista «Jahrbuch für Philosophie und speculative Theologie» (dal 1914 «Divus Thomas»)³⁵. Per la storia ecclesiastica è uno dei fondatori della neoscolastica e, nel contempo, avversario del modernismo³⁶. Al direttore dell'istituto educativo salesiano, situato nel terzo distretto di Vienna, don August Hlond (1881-1948), si presentava come colui che aveva potuto ammirare don Bosco ancora vivente³⁷. La verifica di tale affermazione rimane problematica, anche se non si può escludere una possibilità di un loro incontro. Ciò che risulta sicuro è la sua conoscenza diretta delle pubblicazioni di don Bosco e su don Bosco, che aveva chiesto ai salesiani di Vienna³⁸. In ogni caso sia lui che sua sorella Klara Commer (1856-1937) – la quale dedicò qualche suo scritto sia a don Bosco³⁹ che a santa Maria Domenica Mazzarello⁴⁰ – furono affascinati dalla figura dell'educatore piemontese. La signora Commer ancora nel 1930 pubblicò *Don Bosco-Geschichten. Gesammelt und wiedererzählt*.

Bollettino Salesiano: incontro mediato

Don Bosco, attraverso la pubblicazione, dal 1877 in poi, del “Bollettino Salesiano”, voleva mantenere un rapporto possibilmente “personalizzato” con i membri dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, da lui fondata nel

Heinrich Kirsch Verl. – Cf Franz SCHMIDT, *Bibliographie der deutschsprachigen Don-Bosco-Literatur*. Benediktbeuern 1973, p. 45 (dattiloscritto).

³³ Se ne parla in varie occasioni in ASW *Hauschronik der Salesianer Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, III-V passim.

³⁴ Cf S. ZIMNIAK, *I salesiani e il «Zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna...*, p. 263.

³⁵ *Deutsche Biographische Enzyklopädie (DBE)*. Herausgegeben von Walther Killy. München - New Providence - London - Paris 1995, II 361.

³⁶ Si veda Otto WEIB, *Der Modernismus in Deutschland. Ein Beitrag zur Theologiegeschichte*. Regensburg, Verlag Friedrich Pustet 1995, pp. 147-150; Gisbert GRESHAKE, *Commer, Ernst*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*. Freiburg - Basel - Rom - Wien, Herder 1994, II col. 1274.

³⁷ ASW *Hauschronik der Salesianer Anstalt in Wien III, Hagenmüllergasse 43*, III 11.

³⁸ *Ibid.*, III-IV passim.

³⁹ Si vedano alcune sue poesie: *Vom Tod zum Leben*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten», N° 5-6, Dezember (1916), p. 23; *Don Boscos erster Traum*, in *ibid.*, N° 11-12, April (1918), pp. 16-17.

⁴⁰ Per quanto ci risulta, nel 1921 pubblicò la prima biografia su Maria Domenica Mazzarello in tedesco (*Deutsches Literatur-Lexikon. Biographisch-bibliographisches Handbuch*. Herausgegeben von Bruno Berger und Heinz Rupp. 3 ed., Francke Verlag Berri und München, II col. 731).

1876, nonché con i numerosi benefattori e amici della sua opera apostolico-educativa a favore dei giovani "poveri ed abbandonati" in continuo aumento nei vari Stati, compresa l'Austria. A ragione si può ritenerlo come una "lettera" del Rettor Maggiore, tramite la quale voleva informare i lettori della vita della famiglia salesiana dovunque essa operasse. Fu un atto lungimirante, che gli assicurò una certa influenza sulla loro formazione cristiana e gli permise di coinvolgerli nell'azione salesiana a raggio mondiale. Lo stesso don Bosco promosse l'edizione francese del "Bollettino Salesiano" nel 1879, quella spagnola nel 1886; dopo la sua morte, si ebbero quella inglese nel 1892, tedesca nel 1895, polacca nel 1897 e altre ancora⁴¹.

Prima che si arrivasse all'edizione tedesca, nei paesi dell'impero danubiano, specie nelle province meridionali⁴², si leggeva il "Bollettino Salesiano" in lingua italiana; quello in lingua francese veniva letto un po' dappertutto⁴³.

La presenza, relativamente rapida, dei primi membri dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani nel Tirolo è testimoniata dalla lettera del settembre 1881 scritta a don Bosco dal deputato alla dieta regionale di Innsbruck e parroco a S. Michele all'Adige, don Bartolomeo Arvedi (1821-1888). In essa si vanta di appartenere a detta Associazione da circa due anni⁴⁴ (quindi dal 1879 o dal 1880). Le signore Josefina e Caroline Falck di Innsbruck (abitanti in via Chotek-Alleè 7) mandarono a don Bosco, nel dicembre 1887, 20 Marchi come quota annuale fissata per le cooperatrici salesiane⁴⁵. Invece la signora Maria Pezzini, di Villa Lagarina (Tirolo), nella lettera dell'8 dicembre del medesimo anno gli chiedeva preghiere e annotava: «Termino col fargli sapere che ricevo benissimo il Bol[le]ttino ogni mese e sono pienamente contenta»⁴⁶. Si può presumere che don Bosco, nell'offrire la sopra accennata raccolta dei

⁴¹ Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*, (= Istituto Storico Salesiano, Studi 10), Roma, LAS 1997, p. 60.

⁴² Per rendersene conto è più che sufficiente leggere l'*Elenco dei cooperatori e cooperatrici defunti* che cominciò ad apparire nell'anno 1886 in modo regolare sul "Bollettino Salesiano". In questo elenco, chiamato più tardi con il nome più appropriato di Necrologio, si possono incontrare i nomi di provenienza da varie regioni della monarchia asburgica.

⁴³ Leggiamo in una lettera del sacerdote sloveno indirizzata al Fondatore del mensile: «[...] ma il "Bollettino" mandatemi soltanto nella lingua italiana (già per molto tempo mi arriva anche l'esemplare francese senza che io l'avessi abbonato) (sic)» (ASC A142, lettera L. Jeran-G. Bosco 21.01.1888). Secondo Biagio Rubino sarebbe arrivato in Germania, esattamente a Wuppertal e località vicine, il mensile redatto in italiano - Cf *Der Einfluß von Giovanni Bosco im deutschen Sprachraum*, Milano, 1973, pp. 39-43 (dattiloscritto).

⁴⁴ ASC A1361606, lettera sac. Bartolomeo Arvedi - don Giovanni Bosco 06.09.1881.

⁴⁵ Si legge: «[...] comme aussi d'envoyer 20 M., la contribution annuelle en qualité de cooperatrices» - ASC A1411302, lettera Josefina e Caroline Falck - Giovanni Bosco 20.12.1887.

⁴⁶ ASC A1590413.

numeri di detto periodico ad alcuni membri della casa imperiale si sia anche lasciato influenzare dalla notevole diffusione del “Bollettino Salesiano” nei paesi della monarchia asburgica.

A ragione questo organo di comunicazione può essere considerato, come si diceva, come una specie di “canale” o un “tramite” d’incontri virtuali dell’educatore torinese con la gente che egli non avrebbe potuto avvicinare in altro modo, specie quella degli strati più popolari. Attraverso il periodico faceva circolare le sue idee apostoliche ed educative, concepite con una mente attenta al lato pratico e concreto, senza eccessive teorizzazioni. In molti casi, la lettura del “Bollettino Salesiano” ispirò iniziative a favore dei giovani, suscitò in tante persone il desiderio di promuovere fondazioni salesiane e, soprattutto, d’isciversi all’Associazione dei Cooperatori salesiani. Il sopra citato deputato alla dieta di Innsbruck, don B. Arvedi, grazie a tale conoscenza della Società salesiana, inoltrò a don Bosco, nel 1881, la domanda d’assumere la direzione di due istituti agrari nel capoluogo tirolese destinati ai ragazzi tedeschi e italiani⁴⁷. Non venne accolta. Le trattative furono riprese, nel 1883, da parte di un certo Antonio Brandis di Innsbruck. L’esito fu ancora una volta negativo per la mancanza del personale salesiano, specie di lingua tedesca⁴⁸.

La presenza, quindi, dei membri dell’Associazione dei Cooperatori Salesiani in Austria alla fine degli anni ‘70 risulta certa, come pure la lettura del loro periodico; inoltre si avverte che questa conoscenza personale viene accompagnata sempre più dal pressante desiderio di laici e di sacerdoti di far conoscere l’esperienza apostolico-educativa salesiana all’ambiente austriaco.

2. Don Bosco: una “guida discreta” per Sophie von Angelini di Innsbruck

La vita travagliata di Sophie von Angelini

Purtroppo non disponiamo di una biografia scientifica, riguardante la signora Sophie von Angelini, cioè suor Maria Pia dell’Amore Divino. Dobbiamo servirci di un lavoro, compiuto dalla scrittrice C. Wöhler, la quale per un po’ di tempo le stette a contatto diretto in quanto religiosa del monastero

⁴⁷ Nella sua domanda scrive: «Da circa due anni io ho l’onore di essere da V. S. R.ma ammesso tra i Cooperatori Salesiani, e conosco il bene grande, anzi prodigioso, che il Signore opera per mezzo della Congregazione fondata da V. S. a vantaggio della gioventù, e ringrazierei di cuore Iddio, se potessi cooperare alla introduzione dei Salesiani in Tirolo, dove V. S. troverebbe ottimi elementi, per moltiplicare i suoi figli» (ASC A1361606, lettera sac. Bartolomeo Arvedi - don Giovanni Bosco 06.09.1881).

⁴⁸ ASC A1380113, lettera Antonio Brandis - don Bosco, 29.11.1883.

fondato da Sophie von Angelini⁴⁹. Tuttavia, dove ci sarà possibile, ricorremo ad altre fonti.

La famiglia di Sophie, appartenente alla nobiltà austriaca, era di provenienza italiana, probabilmente toscana. Gli Angelini seppero inserirsi nell'ambiente imperiale austriaco dell'epoca con notevole successo e si distinsero per lealtà e patriottismo verso la casa regnante. Il padre di Sophie, Anton von Angelini, si guadagnò tanto la fiducia della corte viennese, che gli venne affidato un ufficio di rilievo nell'amministrazione economica nell'importante regione tirolese; fu anche nominato consigliere della corte reale e imperiale⁵⁰. La madre, Josephine, morta precocemente, donna religiosissima e generosa nella distribuzione di elemosine per i bisognosi, lasciò un segno profondo nell'animo della figlia⁵¹.

Sophie nacque il 5 agosto 1838 a Innsbruck, capoluogo del Tirolo e, secondo una fonte, come gemella di un fratellino, battezzato col nome di Antonio⁵². Tutti i 5 figli della famiglia Angelini ricevettero un'educazione improntata a viva fede cattolica. Sophie stessa si accostò alla prima comunione già all'età di 8 anni⁵³. Gli anni dagli 11 ai 14 li trascorse nell'istituto delle Suore Salesiane (di san Francesco di Sales) a Dietschzell⁵⁴. All'età di 15 anni soffrì il doloroso distacco dalla sua ammirata madre morta prematuramente. Sembra che nella sua ulteriore formazione spirituale e nella sua scelta di vita abbia avuto un effetto trainante il fatto che la sorella maggiore, Henriette⁵⁵, si fosse consacrata alla vita religiosa nel Carmelo, aperto in quegli anni ad Inn-

⁴⁹ L'opera di Wöhler, lasciata in dattiloscritto, può essere ritenuta, come genere letterario, un racconto-romanzo che conosce la storia della protagonista, ma non insiste sulla precisazione di dati e, quando li cita, li accompagna con una interpretazione molto soggettiva. Ecco il titolo *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini). Stifterin und Oberin des Klosters zur Ewigen Anbetung in Innsbruck*. Ein Lebensbild gezeichnet von Cordula Peregrina (C. Wöhler). Nach den handschriftlichen Aufzeichnungen der Verfasserin u. Zeitgenossin der verewigten Mutter Gründerin, Schwaz - Tirol 1901. Il lavoro è conservato in Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck. D'ora in poi lo citiamo nel modo seguente *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe*.

L'archivio del monastero delle suore al momento della nostra ricerca non era accessibile, poiché in stato di riorganizzazione. Si è potuto consultare unicamente il materiale dattiloscritto e non quello manoscritto.

⁵⁰ *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 11; *Chronik nach authentischen Documenten Handschriften u. Aussagen neu bearbeitet 1952*, p. 3 (dattiloscritto in: Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck). D'ora in poi citiamo *Chronik nach authentischen Documenten*.

⁵¹ *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 3.

⁵² *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 11; *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 3.

⁵³ *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 3.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 3.

⁵⁵ Morì il 7 febbraio 1918 (*ibid.*, p. 3).

sbruck, dove aveva ricevuto nel 1858 il velo con il nome Maria Elekta di Gesù Bambino⁵⁶. Nel medesimo anno, la ventenne Sophie, dopo aver superato le resistenze del padre, diffidente del suo progetto di vita, poté entrare nel Carmelo: ricevette l'abito carmelitano e assunse il nome Maria Maddalena⁵⁷.

Tuttavia, non pienamente soddisfatta di tale scelta, ricominciò il cammino di ricerca della propria vocazione, che la portò, alla fine degli anni sessanta, fino a Roma. Per un po' di tempo fu ospite della principessa Solms⁵⁸, conosciuta anche da don Bosco⁵⁹. La scrittrice C. Wöhler ritiene che la Solms avesse tentato di far maritare Sophie, però senza esito⁶⁰. Nella capitale della cristianità venne a conoscenza dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, fondate da suor Maria Maddalena dell'Incarnazione (al secolo Caterina Sordini) (1770-1824)⁶¹, approvate dalla Sede Apostolica nel 1817. Nello stesso periodo, probabilmente nel 1868, ebbe occasione di conoscere di persona papa Pio IX (1846-1878) che incontrò ancora altre volte, rimanendo affascinata dalla sua personalità. Entrata fra le Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento a Roma nell'aprile 1869⁶², iniziò il noviziato che, grazie a una dispensa di Pio IX, terminò con l'emissione dei voti religiosi il 14 settembre 1870 a Monza⁶³ e l'assunzione del nome di Maria Pia dell'Amore Divino. Il secondo nome è indice della sua ammirazione al papa che l'aveva aiutata nel discernimento vocazionale⁶⁴. Probabilmente Pio IX la incoraggiò ad intraprendere un passo decisivo nella sua vita, cioè a ritornare ad Innsbruck nel-

⁵⁶ *Ibid.*, p. 3.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 3; *Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini). Stifterin und Oberin des Klosters zur ewigen Anbetung in Innsbruck*, in SN 11 (1897) 250.

⁵⁸ *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 15. La principessa Maria Letizia Wyse-Bonaparte nacque in Inghilterra, figlia di Thomas Wyse e di Letizia Bonaparte, era quindi nipote di Luciano, fratello di Napoleone I. Si sposò tre volte, diventando successivamente principessa De Solms, contessa Rattazzi (dal 1861 fino alla morte dello statista italiano nel 1873), e marchesa De Rute. Era una donna molto colta, che viaggiava assai, frequentava ambienti aristocratici, circoli intellettuali e politici, parlava perfettamente almeno cinque lingue. La sua vita morale, però, non rimase libera da scandali.

⁵⁹ Si veda la lettera di don Bosco del 20 marzo 1884, redatta a Marsiglia, in cui egli parla della posta ricevuta dalla principessa e dentro la quale trovava quella della madre superiora Maria Pia.

⁶⁰ *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 15.

⁶¹ Si veda *L'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento. Notizie storiche. Fondazione*, a cura di una Monaca Adoratrice, Vigevano, Tipografia Nazionale Sai 1996.

⁶² La vestizione solenne ebbe luogo il 7 novembre 1869 nella casa madre di Roma – *Zum frommen Andenken an die ehrwürdige Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sopphie v. Angelini)*, dalle essenziali notizie biografiche messe sul retro dell'immagine ricordo della defunta, conservata in ASC A1721220.

⁶³ *Ibid.*; *Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini)...*, in SN 11 (1897) 250.

⁶⁴ *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 6; La Wöhler sostiene che le fosse concessa un'udienza anche nell'anno del Concilio Vaticano I (*Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 65).

l'ottobre dello stesso anno e fondarvi una "filiale" del monastero romano con attigua chiesa, e successivamente anche una scuola per ragazze⁶⁵. Nell'adempimento di tale ambizioso progetto avrebbe dovuto superare numerose difficoltà e ostilità da parte delle autorità civili locali; vi sarebbe riuscita grazie anche alle conoscenze nella corte imperiale, soprattutto dell'imperatrice Marianna⁶⁶.

A dette difficoltà si aggiunsero, alla fine degli anni '70, i gravi contraccolpi sorti all'interno del convento tra le suore che componevano la comunità religiosa, guidata da suor Maria Pia, fondatrice e superiora. Non disponiamo di una documentazione che ci permetta di precisare la materia, fondata o meno, delle accuse mosse contro di lei. Di esse fu allarmato persino il vescovo di Brixen (Bressanone), il principe Johann von Leiss (1821-1884), da cui dipendeva giuridicamente la comunità religiosa. Fu lui ad ordinare il cambio al vertice della comunità, convocando il capitolo d'elezione della nuova superiora per il 22 giugno 1880, presieduto da lui stesso e in seguito al quale fu eletta come nuova superiora suor Maria Agnes Redle⁶⁷. Per la fondatrice, suor Maria Pia, incominciò un periodo di una prova insolita che la portò ad una profonda crisi spirituale e psicologica. Che la cosa fosse molto delicata, lo conferma il fatto dell'intervento della Santa Sede che decise il cambiamento della giurisdizione: la comunità delle suore fu sottoposta all'arcivescovo di Salisburgo, mons. Franz Albert Eder (1818-1890). Non stupisce, quindi, che in tali circostanze suor Maria Pia cercasse consigli presso altre persone che le parvero idonee a schiarire un passaggio oscuro della sua vita di fondatrice. Tra queste persone pare che occupi un posto privilegiato don Bosco.

Negli ultimi anni della sua vita, però, riacquistò stima e tranquillità. Basti pensare che, quando si ammalò molto seriamente nell'agosto 1897, venne a portarle conforto l'arcivescovo di Salisburgo, card. Johann Haller (1825-1900), e il telegramma dalla Sede Apostolica con la benedizione del papa Leone XIII (1878-1903). La morte avvenne il 29 agosto 1897⁶⁸, e i funerali videro la folta partecipazione di numerosissimi cittadini del capoluogo tirolese, di varia provenienza sociale e culturale⁶⁹.

⁶⁵ *Id.*, p. 139; *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 33.

⁶⁶ *Ibid.*, p. 123; *Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini)...*, in SN 11 (1897) 250.

⁶⁷ *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 142.

⁶⁸ *Id.*, p. 146; *Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini)...*, in SN 11 (1897) 251.

⁶⁹ *Ibid.*

Come venne a conoscere don Bosco

Non è facile stabilire come e quando suor Maria Pia venne a conoscere don Bosco. Si può ammettere, con dovuta cautela, che sentì parlare di lui durante il suo soggiorno romano e, probabilmente, dalla principessa Solms. Si sa che la principessa, su suggerimento del marito, il ministro Urbano Rattazzi (1808-1873), visitò il centro giovanile torinese, di Valdocco, il 21 maggio 1867 e fu accolta con grande solennità dal fondatore dei salesiani insieme a un folto gruppo di giovani: un'accoglienza che la lasciò impressionata⁷⁰. Non è da escludere poi che suor Maria Pia abbia ancora sentito parlare di don Bosco durante il proprio soggiorno a Torino, nel 1873, quando vi si recò per prendere conoscenza di un monastero del suo Ordine, rimanendovi un po' di tempo⁷¹.

A noi interessa constatare che il contatto di suor Maria Pia con don Bosco coincise con gli anni più dolorosi e problematici della sua vita privata e dell'attività apostolica come fondatrice del monastero ad Innsbruck. È probabile che lo scambio epistolare tra loro sia iniziato nei primi anni 80 e sia durato fino alla morte di don Bosco, anzi sia continuato con il suo successore, don Rua, ma in una situazione più rasserenata.

Per quanto riguarda i contatti personali diretti, possiamo parlare con sicurezza solo di un loro incontro, nel 1887, a Torino-Valsalice. Ne parlò don Bosco stesso nella sua lettera del 6 luglio da Lanzo⁷², dove si trovava e dove era arrivato il 4 del medesimo mese. Vi rimase fino al 19 agosto⁷³. Per stabilire una data approssimativa di detto incontro, ci è di ulteriore aiuto il sapere che don Bosco, prima del mese di luglio, soggiornò a Torino-Valsalice dal 10 al 23 giugno e poi rientrò a Torino-Valdocco il 24 per festeggiare il suo onomastico⁷⁴. In base a queste date possiamo affermare con certezza che si incontrò con suor Maria Pia tra il 10 e il 23 giugno 1887. Essa era accompagnata da don Josef Mayr, presidente dell'Associazione Cattolica degli Apprendisti nella diocesi di Brixen, superiore ecclesiastico della comunità religiosa in quegli anni⁷⁵. Don Mayr dovette esercitare una certa impressione su

⁷⁰ Si veda la lettera di don Bosco al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano, in E (m) II, pp. 372-373; la descrizione particolareggiata della visita si ritrova in Giovanni B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del Venerabile don Giovanni Bosco*, vol. VIII, Torino, Tipografia S.A.I.D. «Buona Stampa» 1912, pp. 796-797.

⁷¹ *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 112.

⁷² Si veda lettera 14 nel testo.

⁷³ Carlo VIGLIETTI, *Cronaca di D. Bosco. Dal 16 Maggio 1887 al 23 Dicemb., 1887*. Vol. VII, p. 27 (in ASC A0090301).

⁷⁴ *Ibid.*, pp. 23-25.

⁷⁵ Don Josef Mayr, nato il 4 giugno 1821 a Innsbruck e ivi morto il 30 maggio 1901; egli fu nominato nel 1875 superiore ecclesiastico della comunità di suore. I dati qui citati e

don Bosco che, nella lettera del 17 ottobre 1887 a suor Maria Pia promise di pregare anche «per quel santo sacerdote che l'accompagnò qui a Torino». Aggiungiamo che in seguito don Maier si impegnò a raccogliere offerte a favore delle opere salesiane⁷⁶.

Caratteristiche del carteggio

In senso largo si può parlare di 16 lettere di don Bosco: due sono comuni biglietti di ringraziamento, che egli mandava a numerose persone, ponendo, ma non sempre, la firma; c'è anche una preghiera e una lettera circolare, diretta a non salesiani. Invece abbiamo rinvenuto solo tre lettere scritte a don Bosco da suor Maria Pia, di cui due del dicembre 1887 e una del gennaio 1888: queste sono quindi le sue ultime lettere⁷⁷. È difficile spiegare perché le lettere anteriori non siano state conservate. Può darsi che per la riservatezza dei discorsi don Bosco non le abbia conservate.

Come si è già accennato, lo scambio di lettere molto verosimilmente iniziò nei primi anni 80. La prima lettera-preghiera che possediamo porta la data del 24 gennaio 1884. Il calore dell'espressione e il contenuto rivelano una determinata conoscenza delle difficoltà della destinataria e, quindi, suppone che fosse in corso da tempo uno scambio epistolare. La lettera del 17 ottobre 1887 è l'ultima conservata, autografa di don Bosco.

Delle 16 lettere recuperate, solo 6 sono autografe di don Bosco; le altre furono redatte su sue precise indicazioni, da uno dei suoi segretari; solo due volte ricorse a un "modulo-litografico" (di cui una è lettera circolare); queste due, però, sempre portano la sua firma. Per una lettura più approfondita di tali lettere è importante tenere presente che don Bosco in questi anni si serviva sovente di segretari, senza escludere altri calligrafi salesiani scelti da lui. Per il nostro lavoro è sufficiente sapere che dall'autunno 1883 il suo segretario personale era don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), il quale dimostrò notevole capacità d'immedesimarsi nel pensiero di don Bosco. Nel maggio 1884 don Lemoyne fu sostituito dall'allora studente di teologia Carlo Viglietti (1864-1915), consacrato sacerdote nel dicembre 1886, il quale fu il suo ultimo accompagnatore. Abbiamo potuto stabilire, in base all'analisi della grafia, che almeno due lettere furono redatte da lui e che nella loro redazione sembra si sia dimostrato abbastanza capace di interpretare il pensiero di don Bosco. Ma tra i redattori si trova anche don Rua, vicario di don Bosco dal

come pure quelli nel testo sono stati forniti dal signor Josef Franckenstein, archivista dell'archivio diocesano di Innsbruck.

⁷⁶ Si veda ASC A1451803 lettera suor Maria Pia – don Giovanni Bosco 27.01.1888.

⁷⁷ Sono state trovate altre due sue lettere, ma indirizzate al successore di don Bosco, don Michele Rua – Si veda ASC A145.

1884, pure fedele interprete del pensiero del suo Maestro. In realtà solo il linguaggio della lettera del 6 luglio 1887 si stacca radicalmente da quello usuale di don Bosco; ne parleremo nel successivo paragrafo.

Il genere letterario di questo modesto epistolario è semplice: sono lettere di ringraziamento, di incoraggiamento, di continuo invito a non smettere di pregare; sono richieste di affidamento ed abbandono a Dio, di auguri di abbondanti benedizioni divine e di prosperità terrena, specie di buona salute, di protezione di alcuni santi; infine, si tratta di vari consigli, semplici nell'espressione, ma profondi nel loro contenuto⁷⁸.

Per quanto riguarda le tre lettere di suor Maria Pia, oltre ad espressioni di particolare ringraziamento, contengono una presentazione del suo stato d'animo, talvolta con formule impregnate d'inquietudine, richieste di preghiere, comprese quelle per le altre persone ammalate, e umile richiesta di benedizione.

La peculiarità della lettera del 6 luglio 1887

L'unicità, il valore e, non meno, lo stile particolare di detta lettera ci induce a trattenerci su di essa più a lungo. L'attenzione è giustificata anche dal fatto che in esso si affronta un solo problema, dallo stato spirituale e morale della destinataria e dall'autorevolezza del firmatario, fondatore di congregazioni, che aveva potuto farsi approvare le costituzioni solo attraverso un cammino di sofferenze, rinunce e superamento di numerose difficoltà, persino ostilità. Ci troviamo, quindi, di fronte a una lettera che lascia intravedere in qualche modo, pur nella concisione del testo, una pluritrentennale esperienza di fondatore. Senz'altro non abbiamo a che fare con una esposizione di pensieri frutto di pura riflessione, in altre parole, non è cosa studiata, anche se il linguaggio è inconsueto per le lettere di don Bosco.

Tuttavia, prima di continuare, dobbiamo chiarire chi è il redattore della lettera, perché non c'è il minimo dubbio che le espressioni adoperate in questa lettera non fanno parte del linguaggio usuale di don Bosco⁷⁹. Tale chiarificazione è indispensabile per un'interpretazione più equilibrata e ridimensionata del suo contenuto. Si è già detto che don Bosco da un po' di tempo per le risposte ai numerosi corrispondenti ricorreva all'aiuto di segretari o di altri confratelli. La lettera in oggetto, anche se indica Torino come luogo di redazione, venne invece composta a Lanzo, località poco distante da Torino.

⁷⁸ Per averne un quadro più vasto s'invita a leggere il capitoletto *La tipologia delle lettere*, in E (m) I, pp. 8-9.

⁷⁹ Per farsi un'idea sul linguaggio usato da don Bosco si invita alla lettura dei tre ricordati recenti volumi dell'epistolario Giovanni Bosco, come pure dei quattro volumi della precedente pubblicazione.

Sappiamo che don Bosco arrivò colà il 4 luglio e vi rimase fino al 19 agosto; lo accompagnava il segretario don C. Viglietti⁸⁰. La lettera è vergata il 6 luglio, quindi nel secondo giorno della sua visita a Lanzo. Sembra logico ammettere che sia don Viglietti il redattore della lettera. Ma se già da una parte l'attenta analisi della sua grafia suscita dubbi al riguardo, dall'altra il contenuto indica che il redattore è a conoscenza dei problemi espressi nello scambio epistolare in quegli anni tra don Bosco e suor Maria Pia. Dunque don Bosco, trovandosi a Lanzo, poté servirsi dei salesiani che colà vi operavano, ad esempio, del direttore don Pietro Guidazio (1841-1902), del prefetto don Angelo Rocca (1853-1943), del catechista don Giacomo Ruffino (1850-1913) o del consigliere scolastico don Andrea Torchio (1856-1923). Gli ultimi due, paragonando la loro grafia con quella della lettera in questione, sono da scartare; solo i due primi possono essere visti come potenziali redattori. Per il momento la questione della redazione resta irrisolta: un dato che ci invita a ridimensionare la possibilità di attribuzione a don Bosco.

Si è detto sopra che il redattore della lettera tiene presente varie circostanze di vita di ambedue i corrispondenti. Don Bosco è ormai al tramonto della vita, circondato da un riconoscimento universale quale straordinario benefattore del mondo giovanile, considerato come un eccellente educatore e promotore di un "nuovo" sistema educativo e, soprattutto, attorniato dall'affetto filiale dei numerosi membri delle congregazioni religiose fondate da lui. A ragione si potrebbe dire fosse un uomo realizzato e fortunato, ma sempre cosciente che la sua missione di fondatore e superiore doveva continuare fino all'ultimo momento dell'esistenza terrena. Anche suor Maria Pia appare come una persona ricca di una relativamente lunga e complessa esperienza di fondatrice e superiora, pur se in dimensioni molto ridotte e circoscritte rispetto a quelle di don Bosco; molto provata negli anni 1880-1887, nei quali furono messe in forse sia la sua condotta come superiora e sia il suo protagonismo come madre fondatrice del monastero; solo il 17 aprile 1887 venne ristabilita nel ruolo che ebbe sin dai primi giorni della fondazione della comunità ad Innsbruck⁸¹.

Per la comprensione della lettera è importante considerare che il redattore teneva conto di tutto questo difficile passato. Essa risulta, quindi, una specie di indagine retrospettiva in proiezione di avvenire. C'è un richiamo al dolore di don Bosco e di suor Maria Pia e c'è uno struggente realismo, contenuto in un sublime avvertimento di non crearsi illusioni per quanto riguarda la possibilità del sorgere di nuove difficoltà, perché è impossibile una vita di

⁸⁰ C. VIGLIETTI, *Cronaca di D. Bosco. Dal 16 Maggio 1887 al 23 Dicemb. 1887*. Vol. VII, pp. 27-35.

⁸¹ *Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 142.

un superiore senza “croce”, anzi sarebbe molto preoccupante se fosse diversamente: «Guai al Superiore che fosse senza molte Croci, sarebbe il caso di molto temere e pel suo ordine e per la sua stessa salvezza eterna». Sembra che la croce venga intesa come una specie d’invito alla lotta per restare fedele fino in fondo alla vocazione ricevuta. In questo contesto è necessario rilevare anche la profonda convinzione che la vocazione religiosa sia una chiamata speciale attraverso cui ogni religioso e religiosa vengono associati in modo concreto all’opera salvifica di Gesù stesso, la cui azione liberatrice nei riguardi dell’umanità viene da essi continuata e completata. Il processo d’immedesimarsi con Cristo richiede sacrificio, tuttavia la prospettiva e la bellezza della gioia escatologica dovrebbero costituire un motivo più che sufficiente per essere fedeli al dono della vocazione religiosa: «I religiosi e le religiose continuano l’opera di Gesù Cristo: dunque devono spasimare con Lui sulla Croce. Ma quale premio ci attende se soffriamo con coraggio!».

Un altro particolare utile ai fini di una migliore comprensione della lettera è il fatto che la sua stesura avvenne dopo la visita di suor Maria Pia a don Bosco, dopo la sua rielezione come superiora della comunità delle suore e dopo la sua riabilitazione come madre e fondatrice. Si può quindi supporre che tale viaggio non sia stato solo una espressione della sua riconoscenza verso colui che l’aveva sostenuto in quella “notte oscura”, ma qualcosa di più. Appunto tale reazione da parte di suor Maria Pia ci autorizza ad affermare che ella considerasse don Bosco come consigliere o persino guida spirituale, per cui volle venire personalmente a farsi consigliare. Nelle lettere le piace definirsi «sua indegna figlia». Il loro incontro a Torino-Valsalice dovette assumere tratti gioiosi e illuminanti, dal momento che venne paragonato con lo stare dei discepoli di Gesù sul monte Tabor. La lettera si conclude con un ritorno a essere realistici, perché la passione per la giusta causa dura fino alla morte. Positivo, però, è il tono della conclusione: si riconosce il diritto a un certo premio terreno che è comunque frutto di consolazione e di pace, la cui fonte può essere unicamente Gesù.

Il ritratto di Sophie von Angelini

Naturalmente l’immagine di suor Maria Pia che ricaviamo dalle sue poche lettere e da quelle più numerose di don Bosco è incompleta, meno di uno schizzo. Tuttavia si riesce a individuare alcune linee del suo carattere, del suo stato psicologico, della sua fede e della carità⁸².

⁸² Il curatore dell’epistolario di don Bosco, F. Motto, afferma che: «La lettera, è noto, è uno strumento sociale e quindi mostra la figura dello scrittore e dei suoi corrispondenti in una particolare situazione, di fronte a precise contingenze sia personali che collettive; pertanto nel-

Ciò che colpisce in lei è la ferma volontà di ricerca di consiglio e d'illuminazione circa il suo modo d'agire. Lo si vede in vari fatti: ad esempio quando lasciò il Carmelo e si recò a Roma dove volle incontrare varie persone, papa compreso, allo scopo di compiere un giusto discernimento vocazionale. Anche nel momento più doloroso della sua vita come madre fondatrice e superiora della comunità religiosa ad Innsbruck non si arrese facilmente di fronte agli inaspettati ostacoli; al contrario, cercò un'illuminazione e una "guida" presso uno dei più conosciuti sacerdoti e fondatori di ordini religiosi della seconda metà dell'ottocento, don Bosco. Non si accontentò di consultare il proprio confessore o persone di fiducia raggiungibili nel capoluogo tirolese; cercò di trovare anche altrove maggiore luce sul come restare fedele alla propria vocazione.

Forse questo modo di comportarsi fu il risultato di una sua certa fragilità psicologica: di conseguenza sentì il bisogno di appoggio e di maggiore comprensione per realizzare il suo piano di vita. Probabilmente pensò che una scelta religiosa facilitasse l'attuazione dei più profondi desideri di crescita spirituale e di santificazione del proprio essere; invece, riscontrò seri contrattempi, che la portarono a diffidare persino della scelta vocazionale. Don Bosco intuì che una delle sue maggiori difficoltà si trovava nella capacità di perseveranza e non nel dubbio circa la scelta vocazionale, per cui nella lettera-preghiera, dedicata a lei, domandò a Dio il dono di tale virtù. Nella lettera del 18 giugno 1884 fece un deciso richiamo alla pazienza e alla dolcezza come doti indispensabili ad una religiosa che desiderasse trasformare la propria comunità in una specie di paradiso terrestre. Con questi suggerimenti il fondatore dei salesiani la dispensò dal ricorrere a mezzi radicali o drastici, cui sogliono aggrapparsi le persone psicologicamente labili.

Non si sa quale genere di tormenti inquietavano la sua coscienza che si apriva a don Bosco. Tuttavia non sembra privo di fondamento parlare di una coscienza troppo angusta o addirittura scrupolosa, che la portava facilmente ad uno stato di crisi spirituale prolungata. A giudizio di don Bosco, però, non c'erano motivi gravi per stare in una permanente situazione di agitazione. Perciò nella lettera del 28 febbraio 1884 la invitava a stare tranquilla, addirittura le sconsigliava una confessione generale, a meno che non volesse farla per pura devozione. Da un'altra lettera si può arguire che suor Maria Pia soffriva per la mancanza della serenità di spirito: e ciò forse a causa dall'incapacità di vedere la manifestazione della volontà di Dio negli avvenimenti dell'epoca, nonché della sua convinzione circa la misericordia divina. Lo si intuisce dalla schietta risposta che don Bosco le diede da Marsiglia, il 30 marzo 1884,

l'insieme può restituire, in qualche modo, il sapore di un'epoca ed elementi per un migliore profilo di personaggi che in essa hanno operato» (*L'Epistolario come fonte di conoscenza...*, p. 73).

nella quale scrive: «Ella intanto stia tranquilla sugli affari dell'anima sua e viva sempre abbandonata alla S[an]ta volontà di Dio, e con illimitata confidenza nella sua infinita misericordia»⁸³. Un altro invito, finalizzato a rinforzare i precedenti richiami a non lasciarsi tormentare, lo ripeté l'anno successivo: «Stia tranquilla di tutta la sua coscienza». Tuttavia il suo stato di agitazione perdurava ancora nel 1887, nonostante la sua posizione all'interno della comunità delle suore stesse per cambiare, cioè venissero man mano riconosciute la sua rettitudine di condotta e l'infondatezza di accuse e sospetti sollevati in precedenza.

All'inquietudine di coscienza si aggiunse a un certo punto anche l'incertezza riguardante l'eterna salvezza. Don Bosco le rispose in modo risoluto e deciso nella lettera del 5 settembre 1885. La sentenza in essa contenuta sembra frutto di una penetrazione davvero profonda dell'animo di suor Maria Pia: «Continui e non dubiti della sua eterna salvezza». Una così ferma risposta ebbe il suo esito positivo, poiché i dubbi circa la sua salvezza scomparvero. Ma subentrò una certa paura davanti alla morte e al giudizio, frutto di un certo scoramento nei propri sforzi d'amare Gesù ancora più radicalmente: ne scrisse a don Bosco nella lettera del dicembre 1887.

Un altro particolare della figura di suor Maria Pia è la sua continua generosità nei riguardi dell'apostolato giovanile del suo interlocutore. Su sedici lettere, quattordici contengono commoventi espressioni di riconoscenza da parte di don Bosco per le ricevute offerte. Sei volte viene indicata la quota della somma, ad esempio: 100 lire (lettera del 20 marzo 1884), 200 marchi (lettera del 1886) e 100 lire (lettera del 10 aprile 1887)⁸⁴. Altre otto volte par di capire che la consistenza dell'offerta sia stata rilevante; ad esempio: «Il sottoscritto ringrazia la S. V. di tutta la bontà e carità che si degnò usargli a favore delle opere di beneficenza che ci aiuta a sostenere» (lettera del 19 febbraio 1887), «E primieramente La ringrazio tanto tanto dell'offerta generosa inviatami: chiedo al Signore di rendergliela a mille doppi» (lettera del 6 luglio 1887). Si può pensare che questo atteggiamento di suor Maria Pia non sia stato un semplice atto di ricompensa verso colui che l'aveva accompagnata in una fase estremamente delicata della vita propria e della comunità religiosa

⁸³ Per avere un'idea sul concetto di misericordia presso don Bosco si rinvia al suo opuscolo *Esercizio di divozione alla misericordia di Dio*. Torino, Tipografia Eredi Botta [1847] (= Giovanni BOSCO, *Opere edite*. Ristampa anastatica. Vol. II, Roma, LAS 1976), pp. 71-181.

⁸⁴ Per una comprensione dei valori monetari nell'epoca di don Bosco si rimanda allo studio di Silvano SARTI, *Un contributo alla rilettura di valori monetari contenuti nelle memorie biografiche*, in P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco nella chiesa a servizio dell'umanità*. Studi e testimonianze. (= Istituto Storico Salesiano, Studi 5), Roma, LAS 1987, pp. 355-372. In base a questo saggio si può affermare che somme di denaro regalate a don Bosco costituivano una quantità piuttosto consistente.

per la quale si sentiva ininterrottamente responsabile, bensì un tratto caratteristico del suo essere. Capita sovente che le persone colpite dalla sofferenza si ripieghino sopra di sé e, di conseguenza, la loro generosità di cuore e mente, espressa anche in termini economici, diminuisca o addirittura cessi. Nel caso di suor Maria Pia non fu così: riuscì, malgrado dolorose esperienze e serie difficoltà, a conservare una grande generosità; non pensò unicamente a se stessa, il suo sguardo rimase vigile ai bisogni altrui.

Questa generosità spiega il fatto che i salesiani la riconobbero come una insigne benefattrice e cooperatrice. Sulla sua appartenenza all'Associazione dei Cooperatori e Cooperatrici, non esiste alcun dubbio. Le veniva spedito il periodico di detta Associazione. Nella sua lettera del 27 gennaio 1888 si legge: «non posso però aspettare più a lungo a ringraziarlo del Bol[le]ttino che ho nuovamente ricevuto, il quale mi fa tanto piacere di sentire le relazioni, di tutti i cari figli salesiani; e tutti i lavori e fatiche del benemerito nostro Padre, Don Bosco». Il fatto stesso che il suo decesso sia stato notificato dal numero decimo, d'ottobre 1897, del "Bollettino Salesiano" di lingua tedesca, nella rubrica *Verstorbene Mitarbeiter und Gönner*, è già in sé una prova più che sufficiente⁸⁵. Un'ulteriore prova è quella che tale periodico, nel medesimo anno, scelse suor Maria Pia fra le 10 persone cui offrire una specie di elogio⁸⁶. È da notare che solo l'elogio dell'arcivescovo di Torino, mons. Davide Riccardi (1833-1897) fu più lungo di quello della superiora del chiostro di Innsbruck⁸⁷. Il trafiletto dedicato a lei fu pubblicato nel mese di novembre 1897 ed era di due pagine, disposto in quattro colonne; portava il titolo *Maria Pia von der göttlichen Liebe (Sophie von Angelini). Stifterin und Oberin des Klosters zur Ewigen Anbetung in Innsbruck*⁸⁸.

Va infine ricordato un altro particolare che, da un verso, è una prova di un certo attaccamento da parte di suor Maria Pia a don Bosco e, da un altro verso, è frutto della sua influenza sopra di lei. Si trattava di anettere la venerazione a Maria, invocata sotto il titolo Ausiliatrice dei cristiani⁸⁹ alle pratiche

⁸⁵ *Oberin des Klosters der ewigen Anbetung - Innsbruck, Tirol*, in SN 10 (1897) 236.

⁸⁶ Nell'edizione tedesca del "Bollettino Salesiano" di quell'anno venivano dedicati articoli alle seguenti persone decedute: sac. Franz Westerholt degli Stati Uniti d'America (p. 20); sac. Manfredo Ortelli della Svizzera (p. 36); la vedova Maria Magiano Milanese dell'Italia (p. 103); la superiora della congregazione delle suore di misericordia del terzo ordine francescano di Praga, suor Maria Paula Janda (p. 103); signora Benedetta Savio dell'Italia (p. 123); l'arcivescovo di Torino, mons. Davide dei Conti Riccardi (pp. 149-151); Ritter Josef von Rey di Tunisi (p. 180); conte Charles De Maistre della Francia (p. 207); signora Seraphine Meda Piglia dell'Italia (p. 236) e infine ai quattro salesiani (p. 267).

⁸⁷ *Nekrolog. S. G. Davide De' Conti Riccardi. Erzbischof von Turin*, in SN 7 (1897) 149-151.

⁸⁸ SN 11 (1897) 250-251.

⁸⁹ Per quanto riguarda la venerazione mariana in don Bosco si rinvia al capitolo *Maria Santissima* dello studio di P. STELLA, *Mentalità...*, II, pp. 147-175.

mariane di suor Maria Pia. Il titolo trovò accoglienza nella comunità delle suore proprio a seguito della conoscenza del suo grande propagatore di Torino⁹⁰.

L'immagine di don Bosco

Il piccolo grappolo di lettere, qui considerate, ci offre un'immagine di don Bosco che non si distacca da quella di altre lettere⁹¹. Esse sono state vergate tra il 1884 e il 1887, quindi, negli ultimi anni della vita di don Bosco, durante i quali ebbe a soffrire molto e persino fu costretto a ritirarsi per periodi, più o meno prolungati, onde recuperare la salute⁹². Nonostante ciò non volle mai lasciare corrispondenti senza risposta, anche se di poche righe, dimostrando così squisita delicatezza e sensibilità umana verso coloro che lo sostenevano materialmente o desideravano il suo consiglio sia nelle cose terrene che spirituali.

Le lettere ci permettono di intravedere una persona che ha una esperienza molto ricca, un uomo che ha visto la fragilità umana e che, nel contempo, ha sperimentato la forza della fede. Non lo spaventa la condizione precaria dell'essere umano, perché si avvicina ad ogni creatura sofferente ricco di quei valori religiosi che, secondo le sue profonde convinzioni, unicamente possano risanare una persona ferita e renderla capace di vivere la propria vocazione in pace con se stessa e con gli altri. Le sue indicazioni spirituali sono semplici, per non dire tradizionali, ma arricchite dalla propria testimonianza. Don Bosco scrive da testimone! In ciò sta la forza delle sue parole, che raramente assumono un carattere troppo elevato o si esprimono in difficile linguaggio teologico⁹³, anche se risponde a persona colta come suor Maria Pia.

Il loro stile è permeato dalla coscienza del redattore di essere, soprattutto, una persona che si dedica totalmente alla causa giovanile, senza porre

⁹⁰ La Wöhler afferma: «So stammt die große Verehrung, die auch Mutter M[aria] Pia zu „Maria Hilfe der Christen“ hatte, aus dieser Zeit; daher auch das bis heute erhalten gebliebene tägliche *Ave Maria* unter dieser Anrufung vor dem hl. Offizium» (*Mater Maria Pia von der göttlichen Liebe...*, p. 142).

⁹¹ Per fare un paragone ed acquisire un'immagine più completa e ricca, ricavata in base alle lettere pubblicate, rimandiamo alla lettura del capitolo di F. Motto, *L'immagine di don Bosco quale appare nelle lettere del quinquennio 1864-1868*, in E (m) II, pp. 8-11; come pure agli articoli di P. BRAIDO, *Le opere e i giorni di don Bosco nell'Epistolario 1864-1868*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 31 (1997) 239-263; 32 (1997) 7-32.

⁹² Cf ID., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= Istituto Storico Salesiano, Studi, 11), Roma, LAS 1999, pp. 180-181.

⁹³ A proposito dell'analisi linguistica e contenutistica dell'epistolario di don Bosco si rimanda alle osservazioni compiute da F. Motto nel capitolo: *L'immagine di don Bosco quale appare nelle lettere del quinquennio 1864-1868*, in E (m) II, pp. 8-11.

alcun limite⁹⁴. Quando ringrazia per le offerte arrivategli, lo compie a nome della gioventù a cui ha consacrato la propria vita. Si presenta come un uomo traboccante di riconoscenza verso coloro che lo aiutano economicamente e gli offrono l'appoggio spirituale. Una gratitudine che viene ingrandita dal fatto di coinvolgere i giovani che sono invitati a recitare preghiere, e ad accostarsi alla santa comunione con il proposito di farlo a vantaggio temporale e spirituale dei loro benefattori.

Un aspetto del santo torinese che può, per un verso, suscitare perplessità, e che, per l'altro, fargli onore, è l'atteggiamento assunto di fronte alla destituzione di suor Maria Pia come superiora della comunità religiosa e alla contestazione del suo protagonismo. Sembra, stando all'analisi delle lettere, compresi i titoli, che in realtà don Bosco non abbia mai dato attenzione al fatto giuridico, anche se compiuto per volere della legittima autorità ecclesiastica. Tranne alcune eccezioni, continuò per tutto il periodo del loro scambio epistolare a chiamarla "Reverenda Madre Superiora!" (talvolta la parola madre viene accompagnata dalla parola "Signora") o "Reverendissima Madre!". Per la verità si deve dire che nemmeno pose la questione della validità o meno del suddetto atto giuridico. Si collocò al di sopra della sentenza, riservando a sé il diritto all'autonomia di valutazione delle vicissitudini altrui, senza lasciarsi condizionare da altri, sia pure insigniti di alta dignità ecclesiastica. Il tempo gli diede pienamente ragione: prima che morisse poté incontrare suor Maria Pia a Torino-Valsalice, nel 1887, ritornata alla sua autorità di superiora e riconfermata madre-fondatrice.

Le lettere evidenziano le pratiche sacramentali predilette di don Bosco, le sue devozioni preferite, la sua fiducia nella forza della preghiera personale e di quella dei suoi allievi. Al centro è collocata l'eucaristia e, dunque, strettamente legata ad essa, l'importanza dell'accostarsi alla santa comunione⁹⁵.

Dopo il nome Dio, quello che ricorre più sovente è Maria, accompagnato spesso dal titolo: Ausiliatrice dei cristiani. Il titolo, dopo gli anni '60, diventò presso don Bosco la denominazione prediletta, ma non esclusiva⁹⁶,

⁹⁴ Anche se in riferimento alla ricerca sul sistema educativo, in qualche modo riguardante la totalità di vita di don Bosco, ci piace richiamarci al giudizio di P. Braido: «L'azione di don Bosco non è, tuttavia, espressione di attivismo puramente temperamentale; è "consacrazione", consapevole e volontaria, è "missione" con uno scopo preciso, la "salvezza" plenaria dei giovani» [*Prevenire non reprimere...*, p. 179]. Si raccomanda la lettura dell'intero paragrafo «Tutto consacrato» ai giovani, del medesimo studio, sopra citato, alle pp. 179-181.

⁹⁵ L'importanza da lui data all'eucaristia, come anche alla penitenza, viene esposta nell'articolo di Jacques SCHEPENS, *Don Bosco e l'educazione ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia*, in M. MIDALI, *Don Bosco nella storia...*, pp. 371-392; si rimanda anche a P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 259-262.

⁹⁶ Sulle circostanze che avevano spinto don Bosco ad optare per tale fisionomia della pietà mariana si trova una giustificazione in P. STELLA, *Mentalità...*, II, pp. 163-175. Vale la

scelta confermata definitivamente dalla costruzione della chiesa a Torino-Valdocco, appunto sotto il titolo: *Maria Ausiliatrice dei cristiani*⁹⁷. Nelle lettere a suor Maria Pia la madre di Gesù è presentata come colei che è capace di portare la consolazione e il dono della ricompensa per la generosa carità; una donna che in modo particolare intercede per coloro che si adoperano per il bene dei più deboli. Una volta solo, ma è indicativo, Maria è indicata, a suor Maria Pia, e a tutte le suore della comunità come «guida sicura al paradiso» (lettera del 5 settembre 1885).

Si vuole infine mettere in evidenza un altro atteggiamento di don Bosco, che per la mentalità moderna è forse ovvio, ma non lo era sempre nell'800, specie in ambito ecclesiastico. Quando don Bosco promette di chiedere a Dio varie grazie, la grazia che chiede al primo posto è quella della sanità, seguita da quella della santità e altre ancora (lettera del 20 marzo 1884). Una tale gerarchia di grazie, tuttavia, fu, da lui stesso, subordinata alla richiesta della massima grazia, tante volte nominata nelle lettere a suor Maria Pia, cioè quella di poter giungere un bel giorno al paradiso, attorniata da tutta la comunità (lettera dell'8 marzo 1887).

A conclusione ci si può chiedere quale ruolo svolse don Bosco per suor Maria Pia. Si può riconoscerlo come una specie di guida, consigliere, padre spirituale o no? Se ci si mette nei panni di suor Maria Pia, la sua relazione epistolare con don Bosco senz'altro assunse una notevole importanza. Sebbene il contenuto delle lettere del suo interlocutore, tranne quella del 6 luglio 1887, non sia molto differente da altre dello stesso arco di tempo, tuttavia esso per lei diventò fonte di sollievo e la incoraggiò a non arrendersi di fronte ad eventuali ricadute. Ne dà un'idea il passo della sua lettera del 10 dicembre 1887: «Se il mio buon Padre avesse un pecco (sic) tempo pregherei due righe del suo pugno, che mi consolano, o di dirmi, che cosa debba emendare». Espressivo è anche il suo implorante invito contenuto nella lettera del 27 gennaio 1888: «si prenda cura di se stesso onde non lasci doppiamente orfanelli tante anime che hanno trovato in Lei il più amorevole Padre ed appoggio». La preziosità di questa corrispondenza, dunque, non consiste tanto nei diversi spunti spirituali, quanto nella persona stessa di don Bosco, percepita come "uomo di Dio". Nella lettera dell'11 febbraio 1888, indirizzata a don Rua, suor Maria Pia lo definisce «il nostro santo Padre Don Bosco»⁹⁸. Dunque per

pena qui citare il volume che prova evidentemente la speciale devozione a Maria Ausiliatrice *Nove giorni consacrati all'augusta madre del salvatore sotto al titolo di Maria Ausiliatrice pel sacerdote Giovanni Bosco*. Torino, Tip. Dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1870 (= Giovanni BOSCO, *Opere edite*. Ristampa anastatica. Vol. XXII. Roma, LAS 1977, pp. 253-356).

⁹⁷ La prima pietra per la sua costruzione fu collocata il 21 settembre 1862.

⁹⁸ ASC A1451804.

lei, che si confessava sua figlia spirituale, l'accompagnamento da parte di don Bosco durante il periodo più duro della sua vita, fu decisivo; diventò per lei il suo sacerdote, interlocutore, confidente e direttore discreto dell'anima.

3. I cittadini austriaci da don Bosco

Una relazione importante

Bei Don Bosco im August 1886 è il titolo di una relazione, rimasta sconosciuta, sulla visita da parte di alcuni austriaci a don Bosco: relazione inserita all'interno della serie di articoli dal medesimo titolo *Don Bosco, das Pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, usciti a puntate dal 28 giugno al 25 luglio 1887 sul giornale del Tirolo (Austria) «Neue Tiroler Stimmen»⁹⁹, a firma di Joseph Michael Schmidinger. Questi era redattore della rivista "Raphael" pubblicata presso l'imponente fondazione di cultura cattolica, "Das Cassianeum", fondata da Ludwig Auer (1839-1914) nella località di Donauwörth (Baviera)¹⁰⁰. Colà vi erano in funzione la libreria, l'editrice, la tipografia e, inoltre, si curava la pubblicazione di nove riviste (a tiratura di 150.000 copie) che venivano diffuse in Germania, Austria, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Belgio e America¹⁰¹. Lo Schmidinger era cittadino austriaco¹⁰², nato il 24 dicembre 1860 a Gaißau (Bregenz), località della regione Vorarlberg, che politicamente era in qualche modo unita alla regione del Tirolo. Prima che trovasse impiego a Donauwörth come redattore, insegnava nella scuola popolare di Hohenems, cittadina poco distante da Bregenz. A Donauwörth si trasferì nel 1887 e vi rimase attivo fino alla morte, avvenuta il 3 settembre 1918¹⁰³. Cattolico molto impegnato nella diffusione del pensiero pedagogico cristiano, apparteneva anche agli stretti collaboratori di L. Auer.

⁹⁹ Il giornale è consultabile presso la Biblioteca universitaria di Innsbruck.

¹⁰⁰ Lo studioso P. Braido così definisce la fondazione di Donauwörth: «vera cittadella del pensiero e dell'attività pedagogica cattolica, il cui pensiero pedagogico è tutto impregnato di praticità e volontà di concretezza e la cui azione fu tutta illuminata dalla riflessione e dal sapere» [*Artefice di una pedagogia viva*, in «Orientamenti Pedagogici», 3 (1954) 277].

¹⁰¹ Si veda ASC A4440309, lettera Joseph M. Schmidinger - Michele Rua 17.02.1888; per avere un'immagine d'insieme dello stabilimento e del pensiero pedagogico di Ludwig Auer si rinvia all'articolo di P. BRAIDO, *Artefice di una pedagogia viva*, in «Orientamenti Pedagogici», 3 (1954) 277-284.

¹⁰² Per rendere meno complicato la sua presenza a Donauwörth chiese nel 1906 la cittadinanza bavarese e quindi il diritto di soggiorno - Staatsarchiv Donauwörth, M III R 2 R 5 - S471 Bürger-und Heimatrecht bzw. Naturalisationsgesuch von Joseph Michael Schmidinger, Redakteur.

¹⁰³ Si veda Staatsarchiv Donauwörth, M III R 2 R 5 - S471 Bürger-und Heimatrecht bzw. Naturalisationsgesuch von Joseph Michael Schmidinger, Redakteur.

Ciò spiega la simpatia e l'interesse verso la promozione dei mezzi moderni di comunicazione di massa presenti negli istituti salesiani.

Lo Schmidinger inserì la relazione in oggetto all'interno dei suddetti articoli, volti a far conoscere don Bosco, onde confermare il contenuto. Purtroppo non disse una parola su chi ne fosse l'autore: se lui stesso o un altro. Al riguardo può essere indicativo l'inserimento della relazione, senza indicazione dell'autore, a metà della serie di articoli. Si può dunque supporre che si tratti dello stesso Schmidinger, considerato anche lo stile della relazione, che non si allontana da quello dominante nel testo degli articoli. A ciò si aggiunge ancora l'uso del plurale che includerebbe la sua persona, fiero e felice d'essere tra i cittadini austriaci che ebbero la fortuna d'incontrare una persona che nella puntata conclusiva degli articoli viene paragonato ad eminenti pedagogisti e fondatori religiosi di istituzioni educative più conosciuti all'epoca nell'area di lingua tedesca:

«Wie viele Lehrer möchten Zeuge sein von Szenen, wie sie Pestalozzi¹⁰⁴ in Stans, Wittmann¹⁰⁵ in Regensburg im Umgang mit Kindern geboten? Wie viele Lehrer würden Geld und Zeit nicht achtend, die Reise wagen, wenn ihnen gesagt würde [...], ein heiliger Josef Calasanz¹⁰⁶, ein ehrwürdiger de Lasalle¹⁰⁷ wieder zu sehen, zu sprechen wären, von denen man mit Trost und Erbauung, mit erneuten Berufseifer als Beweisen ihrer Freundschaft entlassen würde?»¹⁰⁸.

Identità dei visitatori e genere letterario della relazione

Il testo non permette di precisare né la carta d'identità dei visitatori austriaci né quale professione esercitassero. Per quanto riguarda la loro origine si può presumere che provenissero dalle regioni del Vorarlberg e del Tirolo: altri-

¹⁰⁴ Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827), uno dei più grandi pedagogisti della Svizzera. Per molti decenni era riconosciuto come fondatore della pedagogia e promotore dell'educazione a tutti gli uomini; cf A. PETZELT, *Pestalozzi, Johann Heinrich*, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia*, vol. III, Torino, Editrice S.A.I.E. 1969, pp. 698-701.

¹⁰⁵ Georg Michael Wittmann (1760-1833), tedesco, vescovo a Regensburg e fondatore della Congregazione delle Suore delle Scuole dei poveri. Fu grande amico dei bambini e si dedicò con zelo esemplare all'educazione cristiana della gioventù e al miglioramento della scuola; cf K. SCHREMS, *Wittmann, Georg Michael*, in *ibid.*, vol. IV, p. 742.

¹⁰⁶ San Giuseppe De Calasanz (1556-1648), spagnolo, prete, fondatore della Congregazione delle Scuole Pie, conosciuta anche sotto il nome di Scolopi, all'inizio del XVIII secolo fu presente con le sue istituzioni scolastiche quasi in tutta l'Europa; cf P. BRAIDO, *Calasanzio, Giuseppe, santo*, in *ibid.*, vol. I, pp. 229-230.

¹⁰⁷ San Giovanni Battista De La Salle (1651-1719), francese, prete, pedagogista, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Speciale patrono di tutti gli educatori cristiani; cf G. E. SAVINO, *La Salle, Jean Baptiste, santo*, in *ibid.*, vol. III, pp. 15-19.

¹⁰⁸ Joseph M. SCHMIDINGER, *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, in «Neue Tiroler Stimmen», am 25. Juli 1887.

menti sarebbe difficile spiegare il fatto della pubblicazione su un giornale la cui diffusione era delimitata a tale zona geografica dell'impero asburgico. Un'ulteriore prova si evince dalla provenienza da Gaißau dello Schmidinger, relatore e membro del gruppo, e insegnante, all'epoca della visita a don Bosco, nella cittadina di Hohenems. È lecito supporre che anche altre persone del gruppo fossero di queste località o dei paesi vicini. A don Bosco si erano presentati semplicemente come un piccolo gruppo di pellegrini. Due del gruppo erano iscritti alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. La visita, preparata da lungo tempo, contemplava una sosta a Torino, di ritorno da Lourdes, per incontrare don Bosco. Furono però costretti ad andare a trovarlo a San Benigno Canavese, località ad un'ora di viaggio, in treno, da Torino¹⁰⁹. Ivi era attivo un istituto salesiano in cui, accanto all'oratorio e all'ospizio, si trovava il noviziato¹¹⁰; don Bosco vi soggiornava, soprattutto, per ragioni di salute e per incontrare coloro che vi venivano formati come futuri salesiani. Tale inaspettato spostamento, però, fu gratificante per i visitatori perché don Bosco poté dedicare loro più tempo di quanto avrebbe potuto fare se fosse stato a Torino.

L'incontro ebbe luogo un sabato della seconda metà d'agosto, più precisamente il 28 agosto¹¹¹, giorno della memoria liturgica di s. Agostino.

Per quanto riguarda il genere letterario la relazione si scosta, anche se non molto, dallo stile narrativo proprio degli articoli in cui è inserita. Non è, però, solamente una semplice descrizione. A tratti assume, addirittura, carattere di intervista o di colloquio, durante il quale i presenti si scambiano opinioni sugli argomenti di comune interesse, ad esempio, la questione delle soluzioni adottate per l'insegnamento del catechismo nei paesi di lingua tedesca, differenti da quelle applicate in Italia.

L'impressione rimasta e i luoghi visitati

In tutta la relazione colpisce l'atmosfera diretta e cordiale, carica di particolare calore umano e d'afflato apostolico, che si instaurò fra don Bosco e i visitatori. Questi si sentirono in qualche modo rapiti dal fascino personale dell'anziano apostolo dei giovani. Fu per loro motivo di commozione la sua

¹⁰⁹ Ne dà conferma la relazione stessa in cui si legge: «Zur Zeit unserer Anwesenheit war Don Bosco nicht in Turin, sondern in dem eine Stunde Fahrzeit außerhalb der Stadt gelegenen Noviziate der italienischen Salesianer in San Benigno. Wir fuhren nach dem Mittagmahle, das uns gastfreundlichst im Oratorio kredenzt worden war, nach San Benigno, wohin uns die Dampftrambahn mit Windeseile trug» (Id., *Bei Don Bosco im August 1886*, in *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, in «Neue Tiroler Stimmen», am. 13. Juli 1887).

¹¹⁰ Cf *Elenco Generale della Pia Società di s. Francesco di Sales*, 1887, p. 19.

¹¹¹ Sappiamo che don Bosco arrivò il sabato 21 agosto e vi rimase fino al 31 del medesimo mese – Cf C. VIGLIETTI, *Cronaca di D. Bosco. Dal 18 Maggio 1886 al 12 Genn. 1887*, vol. V, p. 33.

generosa disponibilità all'ascolto e al racconto di alcune recenti vicissitudini riguardanti il modo con cui riusciva ad affrontare le ingenti spese per il mantenimento e lo sviluppo di numerose case salesiane. Notarono la semplicità del suo ufficio e il suo tratto amabile. Restarono sorpresi dal suo interessamento per ciascuno di essi: da dove venite e quale professione esercitate?

Già prima che arrivassero a San Benigno Canavese i pellegrini avevano visitato il centro più importante di tutte le istituzioni educative create da don Bosco, ossia Torino-Valdocco¹¹². Vollerò visitarlo ancora una volta di ritorno da San Benigno Canavese. Inoltre decisero di recarsi all'istituto di San Giovanni Evangelista (aperto nel 1882), situato in altro quartiere del capoluogo piemontese. Rimasero sorpresi, soprattutto, non tanto dall'immensità delle strutture e dalla varietà delle attività in atto, quanto dal clima che animava i rapporti tra i giovani e i loro educatori: «Wir konnten uns gar nicht satt sehen an dem frohen Wesen dieser Jugend und an der Intimität des Verhältnisses zu ihren Lehrern. Eine solche Intimität zwischen Lehrern und Schülern, wie wir sie hier fanden, ist einzig in ihrer Art»¹¹³. Rientrarono nella loro patria con la convinzione che la cosa più interessante del loro pellegrinaggio fosse stato l'incontro con don Bosco e la sosta presso alcune sue opere.

Due particolari: novizio "viennese" e Schmidinger che diventa cooperatore salesiano

Non vogliamo che sfugga un particolare, non tanto rilevante in se stesso, quanto significativo per l'insieme degli "incontri" tra l'Austria e don Bosco. Si tratta della conversazione avvenuta tra gli ospiti austriaci e uno dei novizi di San Benigno Canavese. Questi, secondo il relatore, era nato in Belgio, però era cresciuto a Vienna. Gli ospiti si compiacquero di poter trovare un novizio salesiano proveniente dalla capitale dell'impero danubiano.

Un altro particolare si riferisce al grande fascino che esercitava don Bosco sulla gente che avvicinava, e sullo stesso Schmidinger, che rimase rapito dalla personalità di don Bosco, tanto è vero che il 4 febbraio 1888, subito dopo la sua morte, chiese al suo successore, don Rua, d'essere annoverato tra i membri dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani e di ricevere il "Bollettino Salesiano"¹¹⁴. Fu esaudito, come dimostra la lettera del 17 del medesimo

¹¹² Uno sguardo complessivo riguardante questa opera emblematica, ma anche problematica, di don Bosco e dei suoi più stretti collaboratori ci viene suggerita dalla più recente ricerca di José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889)*. Documenti e testimonianze. (= Istituto Storico Salesiano, Fonti 3), Roma, LAS 1992.

¹¹³ J. M. SCHMIDINGER, *Bei Don Bosco im August 1886*, in *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, in «Neue Tiroler Stimmen», am 14. Juli 1887.

¹¹⁴ Si veda ASC A4440308, lettera Joseph M. Schmidinger – Michele Rua, 04.02.1888.

mese¹¹⁵. Ci si trova così di fronte a un'altra iscrizione documentata di un cittadino austriaco tra i membri della nominata Associazione. Non solo. Lo Schmidinger all'indomani della morte di don Bosco pubblicò un trafiletto: *Don Bosco ist gestorben!*, in cui lo definiva "Padre, Maestro e Amico dei giovani"¹¹⁶ anticipando di vari decenni questa serie di titoli.

Infine notiamo che allo Schmidinger, appunto si deve attribuire l'interesse per le pubblicazioni di don Bosco e, in generale, per l'opera salesiana nel centro di promozione della cultura cattolica "Das Cassianeum" di Donauwörth¹¹⁷. Nel 1887, un anno dopo la sua visita a don Bosco e appena dopo essere stato ammesso al "Das Cassianeum", oltre a pubblicare il sopra citato articolo sulla rivista «Katholische Schulzeitung»¹¹⁸, l'organo dell'associazione per l'educazione cattolica in Baviera e l'associazione degli insegnanti di Osnabrück e Hessen, si adoperò perché si stampasse alla stessa casa editrice (Verlag Ludwig Auer) il primo libretto di don Bosco *Sieben Betrachtungen für jeden Tag der Woche*, di 46 pagine, tradotto dal francese. Seguirono poi altre pubblicazioni¹¹⁹. In questo modo tale centro cattolico contribuì indubbiamente alla diffusione della conoscenza dell'opera salesiana nei paesi di lingua tedesca. Tutto questo grazie ad un incontro personale e ricco di fascino irripetibile fra don Bosco e i cittadini austriaci.

Criteria della pubblicazione dei documenti

La presente pubblicazione delle lettere garantisce la loro autenticità e originalità e le distingue dalle fotocopie presentate talora come originali negli archivi in cui sono conservate.

Si indica poi la collocazione, comprese le lettere generosamente regalate. Per ogni lettera si stabilisce se sia scritta direttamente da don Bosco, oppure sia dettata da lui e, infine, quanti siano i comuni biglietti di ringraziamento e lettere-modulo. Si forniscono anche alcuni dettagli come il numero di fogli di ciascuna, la misura di ogni lettera (lunghezza e larghezza), il tipo di carta adoperata (a righe o a quadretti), il colore della tinta, la grafia (leggibile o illeggi-

¹¹⁵ ASC A4440309, lettera Joseph M. Schmidinger – Michele Rua, 17.02.1888.

¹¹⁶ «Katholische Schulzeitung», Donnerstag, 16. Februar 1888, pp. 49-50.

¹¹⁷ È lui a raccomandare il fondatore di questo centro, signor L. Auer, al successore di don Bosco, don Michele Rua; si veda ASC A4440309, lettera Joseph M. Schmidinger – Michele Rua, 17.02.1888.

¹¹⁸ Cf H. DIEKMANN (a cura di), *Bibliografia generale di Don Bosco...* Vol. II, p. 33.

¹¹⁹ Tale apertura della casa editrice agli argomenti salesiani è rimasta viva fino ad oggi. Basta sfogliare il lavoro di H. Diekmann, appena citato, in cui ci si può abbastanza sovente imbattere nel nome di Donauwörth come luogo di detta casa editrice.

bile), l'eventuale presenza di un'intestazione, una citazione o un'avvertenza (a stampa o a mano), le tracce di danneggiamento, aggiunte successive.

Il testo non è accompagnato dall'apparato critico in quanto la sua lettura non comporta alcuna grave difficoltà, tranne per una lettera-modulo, dove abbiamo segnato in corsivo le aggiunte apportate da un altro redattore. Non manca l'apparato storico illustrativo, volto a precisare i nominativi di persone o i nomi di luoghi e i riferimenti a qualche episodio. Analogamente si fa per la relazione della visita dei cittadini austriaci a don Bosco a San Benigno Canavese. La traduzione che segue in lingua italiana, pur rimanendo fedele, come è ovvio, al testo originale, è in linguaggio attuale, a beneficio dei lettori.

II. TESTI

Abbreviazioni ricorrenti

Ben.ta	Benemerita	Rev.mo/a	Reverendissimo/a
F.	Fiorini	Rev.da R.da	Reverenda
f.	Foglio	R. V.	Reverenda Vostra
G. C.	Gesù Cristo	S. S.ta	Santa/o
Gio.	Giovanni	Sac.	Sacerdote
Ill.mo/a	Illustrissimo/a	S. A.	Sua Altezza
L.	Lire	Sig.ra Sig.a	Signora
Let.	Lettera	Sup.a	Superiora
M.	Marchi	S. V.	Signoria Vostra, Santità Vostra
MAre Mad. M.	Madre	Umil.mo/a	Umilissimo/a
M. R.da M.to R.da	Molto Reverenda	V. S.	Vostra Santità, Vostra Signoria
N. S. G. C.	Nostro Signore Gesù Cristo	V. R.	Vostra Reverenza
Obbl.mo/a	Obbligatissimo/a	ss.	Santissimo/a/i

* per segnalare che nell'originale la data topica e quella cronica si trovano in calce al medesimo

LETTERE DI DON BOSCO A SUOR MARIA PIA DELL'AMORE DIVINO
(SOPHIE VON ANGELINI)

1

Invocazione

ASC A1780416¹²⁰

Orig. aut. 1 f. 86 x 118 mm. cartoncino bianco semplice inchiostro violaceo grafia abbastanza regolare macchie di umidità nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 4

Implora la benedizione e l'intercessione di Maria affinché sia concessa la grazia della perseveranza nella vocazione

Torino 24.[01].[18]84

O Maria, portate la vostra benedizione a colei che si è consacrata tutta a voi ed al vostro Figlio Gesù. Accordatele il prezioso dono della perseveranza nella vocazione fino alla morte, fino a che voi la riceviate in paradiso con tutti coloro che per amor vostro sopportarono le tribolazioni della presente vita.

umile Servitore
Sac. Gio. Bosco

¹²⁰ In una specie di protocollo è annotato che l'originale è stato regalato alla Madre Ersilia Canta FMA durante la sua visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Austria, compiuta dal 21 al 25 agosto 1980 (Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck); a loro volta le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno deciso, aggiungendo altri 20 testi originali di don Bosco, di consegnarla il 24 ottobre 1994 all'Archivio Salesiano Centrale, Roma.

2

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. aut. 2 ff. 112 x 160 mm. carta bianca piegata a metà inchiostro violaceo
grafia poco curata nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 1

Ringrazia per la lettera e l'offerta ricevuta – la invita a stare tranquilla – dà una indicazione pratica riguardante la confessione generale – la incoraggia a promuovere la comunione

*Torino 28 feb[braio] [18]84

M.to R.da Signora,

Ricevo con gratitudine grande la sua lettera e la limosina di F. 50 pei nostri orfanelli. Dio la benedica e la ricompensi largamente.

Per la sua coscienza stia tranquilla; non occorre confessione generale, se non volesse farla per pura e semplice divozione; promuova la frequente comunione e Dio l'ajuterà in tutte le cose.

La S.ta Vergine protegga Lei e tutta la sua comunità religiosa e voglia pregare anche per me che le sono in G. C.

umile Servitore
Sac. Gio. Bosco

3

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. allog. con firma aut. 1 f. 135 x 210 mm. carta rigata inchiostro violaceo
grafia accurata nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 2

Ringrazia per la lettera e l'offerta ricevuta – assicura preghiere per lei e per tutta la comunità – invita ad avere una sconfinata fiducia nella misericordia divina

Marsiglia 20 Marzo 1884

M. R.da Suor Maria Pia,

La sua lettera del 3 f[ebbraio] 84 non giunse che oggi dentro una di S. A. la Principessa di Solms¹²¹.

Io la ringrazio infinitamente della caritatevole offerta inviataci in coupons di circa L. 100, ed i nostri poveri giovanetti riconoscenti faranno con me molte preghiere e comunioni pei bisogni spirituali e temporali di V. R. e di tutta codesta Comunità. Ogni giorno che potrò celebrare pregherò specialmente per V. R. e per tutte le religiose ed allieve di codesta Comunità perché il buon Dio loro dia sanità e santità, pace, carità e fervore per adorarlo ed amarlo quaggiù sotto i veli Eucaristici, e poi la grazia di goderlo eternamente in Cielo.

¹²¹ Durante il suo soggiorno romano, nell'autunno 1868, Sophie von Angelini fu ospite della principessa Solms, la quale conosceva don Bosco – Cf *Chronik nach authentischen Documenten...*, p. 15.

Ella intanto stia tranquilla sugli affari dell'anima sua e viva sempre abbandonata alla S.ta volontà di Dio, e con illimitata confidenza nella sua infinita misericordia.

Il Signore la benedica e S. Giuseppe sia sempre suo protettore e di tutta la sua Comunità presso Gesù e Maria, e nei loro cuori SS.mi mi creda quale rispettosamente mi professo di V. R.

umil.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

4

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. allog. con firma aut. 1 f. 134 x 211 mm. carta semplice di colore celeste inchiostro violaceo grafia accurata intestazione (Oratorio... N° 32) e avviso (Chi desidera... occorrenti) a stampa macchie di umidità nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 3

Esprime gratitudine per l'offerta ricevuta – promette preghiere affinché Dio ricompensi la sua generosità con i doni terreni e celesti

Torino, il 19 aprile 1884

Rev.ma Madre Sup.a,

Con verace gratitudine ho ricevuto la generosa offerta che nella sua grande carità ella si degnò di fare pei nostri poveri orfanelli che riconoscenti invocano ogni giorno le benedizioni del cielo sopra i loro benefattori, e faranno in questi giorni molte preghiere e molte comunioni per Lei, e per tutta la sua Comunità, affinché per l'intercessione della SS.ma Vergine il buon Dio loro conceda sanità, santità, accrescimento in numero, carità e fervore sulla terra, per poi riunirle un giorno ad amarlo perfettamente ed eternamente in cielo.

La medesima preghiera farò io pure ogni giorno che potrò celebrare al S.to Altare. Dio dunque la benedica e la SS.ma Vergine la consoli ed ottenga grande ricompensa alla sua carità.

Di V. R.

Obligat.mo Servitore in G. C.
Sac. Gio. Bosco

5

Das Archiv des Provinzialates der Don Bosco Schwestern, Falkstraße 21, Innsbruck
Orig. aut. 1 f. 72 x 121 mm. cartoncino bianco semplice inchiostro nero molto sbiadito grafia poco curata nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 3

Ringrazia per le preghiere in suo favore – indica i mezzi semplici attraverso i quali può avvenire una "trasformazione" di una comunità religiosa

Torino 18 Giug[no 18]84

Reverenda M.dre Superiora,

Vi ringrazio delle preghiere che fate ed ordinate di fare per la povera anima mia. Dio ricompensi largamente la vostra carità. Colla pazienza e colla dolcezza voi

farete della vostra religiosa comunità un paradiso terrestre. Il fervore, la pace di N. S. G. C. siano sempre con tutte voi. Amen.

Ci raccomandiamo tutti alle vostre preghiere

Servit[ore] G. Bosco¹²²

6

Archiv des Provinzialates Wien, 7/Safe/25¹²³

Orig. aut. 1 f. 135 x 210 mm carta bianca rigata inchiostro nero grafia poco regolare fori lungo i lati

La prega di non lasciarsi turbare dalla salvezza eterna – ringrazia per l’offerta – assicura e chiede preghiere

*Torino 5 sett[embre] 18]85

Rev.da Sig.ra Mad. Superiora,

Stia tranquilla di tutta la sua coscienza. Continui e non dubiti della sua eterna salvezza.

Grazie dei F. 100 che offre in offerta ai nostri orfanelli. Essi pregheranno tanto per Lei e per tutta la sua comunità.

Voglia pregare anche per me e per la mia famiglia che è formata di 170 mila monelli.

Dio benedica Lei e tutte le sue religiose, e Maria sia per tutte guida sicura al paradiso.

umile Servitore
Sac. Gio. Bosco

7

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck

Orig. allog. con firma aut. 1 f. 70 x 110 mm. cartoncino semplice bianco inchiostro nero grafia accurata intestazione a stampa (Oratorio... Torino) nell’angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 2

Ringrazia per l’offerta ricevuta – promette preghiere

Torino, 19 Dicembre 1885

Ill. ma Signora,

Il sottoscritto ringrazia la S. V. di tutta la bontà e carità che si degnò usargli a favore delle opere di beneficenza che ci aiuta a sostenere. Prega Dio che largamente la ricompensi, le augura buona salute ed anni felici.

Sac. Gio. Bosco

¹²² Si veda SN 4 (1980) 3, dove il testo originale è riprodotto a forma di una fotocopia, accompagnato da una traduzione in tedesco.

¹²³ La lettera è stata regalata ai salesiani dell’Austria tramite la superiora dell’ispettoria

8

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. allog. con firma aut. 1 f. 133 x 210 mm. carta bianca rigata inchiostro nero
grafia accurata intestazione a stampa (Oratorio ... N. 32) macchie di umidità segni di
piegatura nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 4

Ringrazia per il generoso aiuto finanziario – promette di fare insieme ai ragazzi una novena e
la invita ad unirsi a loro seguendo le prescrizioni indicate

Torino, Addi 15 aprile 1886

Rev. ma Signora M. Superiora,

In risposta alla riverita sua lettera *colle unite L. 100*, e¹²⁴ godo assicurarla che io
prego ben di cuore co' miei cari orfanelli per la S. V. e che secondo tutte le sue inten-
zioni cominceremo una Novena di preghiera e di Comunioni il *18 di aprile corrente*,
*pregando specialmente per rev.mo infermo Superiore della Comunità*¹²⁵. Voglia V. S.
unirsi alle nostre pie pratiche 1° - recitando ogni dì: 3 Pater, Ave, Gloria e Salve
Regina colle Giaculatorie: Cor Jesu Sacratissimum, miserere nobis. Maria Auxilium
Christianorum, ora pro nobis. 2° - Frequentando la S.S. Comunione, sorgente di tutte
le grazie. 3° - Facendo qualche opera di carità.

Io *la ringrazio tanto con tutti* i¹²⁶ nostri poveri giovanetti della generosa carità
della S. V. e prego N. S. che disse: Date e vi sarà dato, – a ricompensare largamente
tutto quanto V. S. potrà fare per essi che sono molto bisognosi.

Abbiamo intanto piena fiducia che le nostre preghiere saranno esaudite nel
modo più conveniente al vero bene dell'anima.

Dio la benedica e la SS. Vergine tutti ci consoli colla sua materna protezione.
Con particolare stima e rispetto sono di V. S.

Umilissimo Servo
Sac. Gio. Bosco

P.S. Si prega di scrivere sempre chiaro il nome, cognome e indirizzo in ogni lettera.

austriaca, suor Theresia Witwer, in occasione del loro giubileo – 75 anni della fondazione del-
l'ispettoria austro-ungarica degli Angeli Custodi – che ebbe luogo il 19 ottobre 1980; si veda il
protocollo di tale donazione in: Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße
7, Innsbruck.

¹²⁴ Le parole sono aggiunte da un'altra mano.

¹²⁵ Una frase redatta da un'altra mano.

¹²⁶ Sono parole che sono state messe al posto delle seguenti: raccomando i.

ASC A18002

Copia autenticata dattiloscritta¹²⁷ sulla seconda pagina si legge: concordat cum originali! Administratura Apostolica - Innsbruck, die 4. Novembris 1927 con una firma illeggibile e il sigillo rotondo dell'Amministrazione Apostolica di Innsbruck 1 f. 131 x 211 mm. carta a quadretti inchiostro nero grafia accurata nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 5

Ringrazia per l'offerta per i missionari – promette le preghiere

*Torino 1 Novembre 1886

Benemerita Signora,

Ho ricevuto con vera gratitudine la generosa offerta che V. S. nella sua grande carità, degnassi di fare pei nostri missionari che vanno a lavorare per guadagnare al vangelo i selvaggi di America e specialmente della Patagonia.

Oltre i loro sinceri e ben dovuti ringraziamenti essi pregano in modo speciale per voi e per le vostre famiglie incoraggiati poi dagli aiuti materiali e morali che loro porgete, raddoppieranno zelo, e se occorre daranno volentieri anche la vita per cooperare alla salvezza delle anime, dilatare il regno di G. C. portando la religione e la civiltà tra quei popoli e nazioni che l'una e l'altra tuttora ignorano.

Dio vi benedica tutti, Dio ricompensi largamente la vostra carità e vi renda felici nel tempo, più felici ancora nella Beata eternità.

Io godo grandemente di potermi professare in nostro Signor G. C.

Obbl.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

10

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck

Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 133 x 271 mm. carta rigata inchiostro nero grafia accurata intestazione (Oratoire ... Turin) e citazione (Priore ... écrire) a stampa segni di piegatura

Chiede scusa per il fatto di servirsi di un segretario – ringrazia per l'offerta inviata per i missionari – assicura loro preghiere – invita a stare tranquilla – assicura preghiere per il superiore e la sorella ammalata

¹²⁷ La lettera è copia di circolare nella medesima data (conservata in ASC A1770209) che era stata mandata ai benefattori che avevano sostenuto la spedizione dei missionari salesiani. Infatti fu redatta in prossimità dell'undicesima spedizione, avvenuta il 2 dicembre 1886: si veda Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, Studi di spiritualità 11, Roma, LAS 2000, p. 519. Nell'Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck, non si trova l'originale. Probabilmente è stato regalato a qualcuno. Questa ed altre lettere sono state fatte autenticare, nel 1927, per volere delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di Innsbruck mandate tramite la superiora del loro monastero di Torino ai salesiani: si veda, lettera di suor Maddalena dell'Incarnazione all'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Rettore, Torino 19.11.1927, ASC A1770209.

Torino, Le... 188[6]¹²⁸

R.da e Car.ma Sig.a Madre Pia,

La mano non vuol più ubbidirmi e mi costringe a servirmi del Segretario. La sua offerta di M. 200 mi giunse appunto nel momento in cui cerco ogni modo di provvedere alle spese ingenti pei poveri nostri Missionarii.

Essi faranno preghiere speciali per Lei; anzi là nell'America, in mezzo ai selvaggi sarà benedetta la sua mano benefica che contribuì potentemente a salvare le loro anime.

Io poi tutti i giorni prego per Lei e raccomando al Signore tutte le sue intenzioni. Stia tranquilla che il buon Gesù e Maria Ausiliatrice vegliano su di Lei e custodiscono l'anima sua. Preghiamo quindi che in tutto e per tutto si compia la santa volontà di Dio.

La prego a voler porgere i miei umili ringraziamenti al degnissimo di Lei Superiore assicurandolo che ogni giorno prego per Lui.

Il Signore ci benedica e ci conservi tutti nella sua santa grazia. Benedica in modo particolare la sorella ammalata e le conceda tutta la sanità che non è contraria al bene dell'anima.

Con gratitudine grande godo professarcele

obbl.mo Servitore

Sac. Gio. Bosco

11

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck

Orig. allog. con firma aut. 1 f. 86 x 124 mm. cartoncino bianco inchiostro nero grafia abbastanza regolare macchie di umidità nell'angolo di ambedue le pagine si trova il n. 5

Ringrazia per la generosa offerta – assicura preghiere sue e dei giovani – augura beni terreni e spirituali

*Torino li 8-3-[18]87

R. da Suor Maria Pia,

Dio rimeriti la vostra generosa carità che in questi calamitosi momenti è una vera provvidenza, quindi io lo prego a rimeritarvela largamente. I nostri orfanelli radunati nella nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice pregano per tutte le pie di Lei intenzioni. Abbiamo ferma fiducia che le loro fervorose preghiere saranno esaudite nel modo più conveniente al bene delle anime.

¹²⁸ La datazione dell'anno non è sicura. Nel 1887 c'era stata la dodicesima spedizione, esattamente il 6 dicembre. Può darsi che si riferisca alle due dell'anno precedente; la decima nella primavera (aprile) e l'undicesima spedizione il 2 dicembre; si veda M. WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni...*, p. 519.

Dio le conceda buona sanità, lunga vita, la pace dell'anima e la sicurezza nel cammino del Paradiso, affinché vi possa giungere un bel dì, attorniata da tutta la sua comunità.

V. S. ci aiuti colle sante sue preghiere affinché colassù pure possa giungere il povero scrivente con tutta la sua numerosa famiglia.

Con tutta stima e rispetto sono di Lei

umil.mo Servitore
Sac. G. Bosco

12

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. allog. con firma aut. 1 f. 86 x 134 mm. cartoncino bianco inchiostro nero
grafia regolare nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 6

Ringrazia per l'offerta in favore dei giovani poveri – atto gradito a Maria Ausiliatrice che le otterrà le grazie sperate

*[Torino] Il giorno di Pasqua 1887¹²⁹

Ben.ta e R.da Suor Maria Pia,

Grazie di nuovo della sua generosa offerta di L. 100. Non poteva essere più opportuna, e quindi anche più accetta alla nostra Cara Madre Maria Ausiliatrice. Ella senza fallo ci otterrà le grazie che V. S. desidera, poiché se c'è modo potente per impegnarla a nostro favore, si è quello di aiutare i poveri orfanelli da Lei tanto amati e protetti. Per parte nostra c'impegno tutti quanti in preghiere specialissime e comunioni, colla ferma fiducia di essere esauditi.

Dio la benedica insieme alla sua comunità. Dio la ricompensi largamente.

Di V. S. R.da e Ben.ta

Umil.mo Obbl.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

13

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Biglietto a stampa di ringraziamento 1 f. 70 x 110 mm. intestazione a stampa (Oratorio ... Torino) aggiunta parte finale aut. inchiostro nero

Ossequi – assicura preghiere – implora le benedizioni di Dio

Torino, [maggio, 1887]¹³⁰

¹²⁹ La Pasqua di quest'anno avveniva il 10 aprile e dalla cronaca di don C. Viglietti risulta che don Bosco celebrava la settimana santa a Torino, *Cronaca di D. Bosco. Dal 29 Genn. 1887 al 15 Maggio 1887*, vol. VI, pp. 28-30.

¹³⁰ Il biglietto era spedito senz'altro prima del giugno 1887, dato che l'incontro di suor Maria Pia con don Bosco a Torino-Valsalice si era svolto nei giorni tra il 10 e il 23 giugno.

Il Sac. Giovanni Bosco

Presenta alla S. V. i suoi rispettosi ossequi, L'assicura di pregare e far pregare i suoi orfanelli per Lei e a tutte le sue pie intenzioni e implora per la S. V. e pei suoi cari le più abbondanti ed elette benedizioni del Signore.

Egli sarà a Torino e vedrà con piacere la R. V.¹³¹

14

Archiv des Klosters zur Ewigen Anbetung, Karl Kaplererstraße 7, Innsbruck
Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 135 x 211 mm. carta rigata inchiostro nero
grafia accurata intestazione (Oratorio ... N° 32) e avviso (Chi desidera ... occorrenti) a stampa
macchie di umidità segni di piegatura nell'angolo sinistro aggiunto posteriormente il n. 6

Chiede scusa per il fatto di servirsi di altra mano – ringrazia per il generoso aiuto economico – sottolinea che le croci non possono mancare nella vita di un fondatore o di una fondatrice

Torino [Lanzo Torinese], alli 6 Luglio 1887¹³²

Rev.ma Madre,

Non posso scriverLe di mio pugno per causa delle mie infermità: si contenti ch'io risponda alla riverita Sua lettera, servendomi d'altra mano.

E primieramente La ringrazio tanto tanto dell'offerta generosa inviata: chiedo al Signore di rendergliela a mille doppi.

In quanto poi alle Croci! ... Ah! Rev.da Madre, i Superiori devono contentarsi di portarne molte e molte; ma se le portiamo con Gesù Crocifisso ci sembrano ben più leggere! Facciamo quanto è in poter nostro, pel resto mettiamolo ai piedi di G. C. e teniamoci calmi e contenti. Sant'Ignazio¹³³ ebbe la rivelazione di quanto avrebbero a soffrire i suoi figli: e soffrirono e soffrono ancora! È dalla Croce che Gesù redense il mondo: vogliam[o] noi ottenere la santità pei nostri sudditi senza essere noi stessi crocifissi? La R. V. è sulla Croce, tutti noi Superiori lo siamo egualmente: buon segno; se siam[o] crocifissi con Gesù Cristo, vuol dire che noi continuiamo l'opera Sua e che Egli è con noi. Guai al Superiore che fosse senza molte Croci, sarebbe il caso di molto temere e pel suo ordine e per la sua stessa salvezza eterna. I religiosi e le religiose continuano l'opera di Gesù Cristo: dunque devono spasimare con Lui sulla Croce. Ma quale premio ci attende se soffriamo con coraggio! Un giorno un certo Parroco diceva al celebre e santo Curato d'Ars¹³⁴ che non poteva, per quanto

¹³¹ Questa frase è stata aggiunta a mano.

¹³² Don Bosco si trovava dal 4 luglio al 19 agosto 1887 a Lanzo Torinese (C. VIGLIETTI, *Cronaca di D. Bosco...*, vol. VII, pp. 27-35), ma per motivi pratici egli metteva sovente come luogo di redazione delle sue lettere Torino, anche se si trovava altrove.

¹³³ Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, nato a Loyola (Guipúzcoa, Spagna) nel 1491, morto a Roma il 31 agosto 1556; proclamato santo il 12 marzo 1622, dichiarato "celeste patrono degli Esercizi spirituali" il 25 luglio 1922.

¹³⁴ Giovanni Maria Battista Vianney, nato l'8 maggio 1786 a Dardilly (Francia), morto ad Ars il 4 agosto 1859; beatificato nel 1905 e proclamato santo il 31 maggio 1925; venne dichiarato patrono dei sacerdoti di tutto il mondo.

pregasse, riuscire a convertire i suoi parrocchiani ed il venerabile Curato gli rispose che per convertire i suoi parrocchiani doveva soffrire molto, far penitenza e pregare per essi continuamente. Ecco ciò che deve consolare la R. V. vedendosi continuamente sul Calvario. Ella era sul Tabor quand'era a Valsalice;¹³⁵ ma si ricordi che G. C. stette pochi istanti sul Tabor, mentre la sua passione cominciò quando si fe' uomo nel seno di Maria Vergine e finì sul Calvario. Tutta la vita di dolori e un solo istante di gaudio! Coraggio adunque: ad *invincem* preghiamo e il Signore ci darà il premio anche quaggiù con le consolazioni e la pace che Egli solo sa dare.

Ringrazio tanto la R. V. per le sue preghiere per me: faccio e farò sempre altrettanto per Lei e per la sua Comunità.

Gradisca i miei ossequi e mi creda

Suo umilissimo Servitore
Sac. Gio. Bosco¹³⁶

15

ASC A1721220¹³⁷

Orig. aut. 2 ff. 134 x 212 mm. carta semplice inchiostro nero grafia poco curata intestazione a stampa (Collegio-Convitto) segni di piegatura macchie di umidità

Ringrazia per le offerte ai giovani – assicura preghiere per lei e per tutta la sua comunità

Lanzo Torinese [Torino] 13/14 agosto 1887¹³⁸

Veneranda Sig. M. Pia,

Mancano le forze a scrivere, tuttavia voglio indirizzarle alcune parole. La ringrazio per la carità che fa ai nostri orfanelli ed ai nostri missionari. Tutti pregheremo per Lei e per tutte le sue religiose. Che Dio santifichi il suo superiore,¹³⁹ e che egli possa continuare a fare molte opere di carità, con cui condurre molte anime con Maria al cielo.

¹³⁵ Si riferisce alla visita resagli dalla Madre Maria Pia, quando stava a Valsalice (all'epoca sobborgo di Torino), cercandovi di recuperare un po' la sua salute, logorata dalle fatiche sopportate; la casa fu fondata da lui nel 1872, v'era ginnasio, Seminario Missioni Estere e Studentato.

¹³⁶ Si veda SN 4 (1980) 4, dove si trova la traduzione in tedesco di questa lettera che in alcuni punti non coincide con la nostra.

¹³⁷ Lettera consegnata all'Archivio Centrale Salesiano di Roma, nel marzo 1977, da don Giovanni Cantini, all'epoca superiore dell'ispettoria di Bahía Blanca S. Francesco Saverio (Argentina); cf *Elenco Generale della Società di S. Francesco Sales 1977*, vol. II p. 3. Di tale consegna esiste una notifica su un foglietto conservato nell'archivio, ASC A1721220.

¹³⁸ Don Bosco si trovava dal 4 luglio al 19 agosto 1887 a Lanzo Torinese; si veda C. VI-GLIETTI, *Cronaca di D. Bosco...*, vol. VII, pp. 27-35. La lettera porta due indicazioni del luogo di redazione, cioè Lanzo con la data del 13 agosto 1887 nell'angolo destro superiore e Torino con la data 14 agosto 1887 nell'angolo sinistro.

¹³⁹ Si tratta del sac. Josef Mayr, ricordato nel testo.

O Maria, siate voi sempre la guida della nostra figlia Suor Maria Pia fino al cielo.

Dio ci benedica tutti. Amen.

Sempre obbl.mo
Sac. Gio. Bosco

16

In possesso dell'arcivescovo di Salzburg, mons. Dr. Alois Kothgasser, SDB, Kapitelplatz 2, Salzburg¹⁴⁰

Orig. aut. 1 f. 131 x 200 mm.¹⁴¹ carta rigata inchiostro nero grafia poco curata segni di piegatura

Esprime riconoscenza per l'offerta a favore dei giovani – assicura preghiere anche per i defunti – accenna al significato della croce

*Torino 17 ott[obre 18]87

Caritatevole e R.da Madre Pia,

Dio ci benedica e ci conservi tutti per la via del paradiso.

Io la ringrazio della carità che fa a me ed ai nostri orfanelli, che tutti faranno la santa comunione a sua in[tenzione] ed in suffragio de'suoi defunti. Maria SS.ma ottenga dal buon Gesù sanità e santità per Lei, per tutte le sue religiose, per suoi parenti ed amici e specialmente per quel santo sacerdote che l'accompagnò qui a Torino¹⁴².

Si ricordi che le croci ci guidano con sicurezza al paradiso, perciò portiamole con tranquillità di cuore.

La consolatrice degli afflitti sia [con] noi, amen.

Obbl.mo Servitore
Sac. Gio. Bosco

¹⁴⁰ La lettera è stata incorniciata dalle suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di Innsbruck e regalata a mons. A. Kothgasser, all'epoca vescovo di Innsbruck, in occasione del primo anno del suo ministero vescovile; infatti sul dorso del quadro leggiamo: «Original-Brief. Don Bosco an Sr. Maria Pia von Angelini Gründerin des Klosters zur Ewigen Anbetung in Innsbruck. Zum ersten Jahrestag der Bischofsweihe hwst. Herrn Bischof Dr. Alois Kothgasser als Geschenk überreicht. Innsbruck, am 22.11.1998» (Kapitelplatz 2, Salzburg). Le misure del quadro: 245 x 312 mm., la cornice è semplice, argentata all'esterno e ai lati di colore nero.

¹⁴¹ Le misure sono quelle dell'interno del quadro, quindi non quelle della lettera come tale; si può supporre che la sua larghezza come pure lunghezza siano rispettivamente almeno di un centimetro più grandi.

¹⁴² Si tratta del medesimo don Josef Mayr. Importante è anche ciò che don Bosco stesso conferma: la visita che gli fece Madre Maria Pia a Torino-Valsalice nel giugno 1887.

LETTERE DI SUOR MARIA PIA DELL'AMORE DIVINO A DON BOSCO

1

ASC A1451801

Orig. aut. 2 ff. 136 x 212 mm. carta bianca rigata inchiostro violaceo grafia regolare nell'angolo sinistro in alto annotato da un segretario *S.r Maria Pia* e altre parole illeggibili sul marg. inf. des. *M.200*

Augura buon Natale a don Bosco e a tutta la congregazione – invia offerta – si raccomanda alle sue preghiere – chiede consiglio

S[ia] l[odato] il S[antissimo] S[sacramento]

[Innsbruck], 10 Dec[embre 1887]

Molto Reverendo Padre!

Av[v]icinandosi le s[ante] feste mi permetto d'augurare ogni bene celest[e] e terrestr[e] per Lei e tutte le sue opere, orfanelli e Missioni. Non cessiamo mai di pregare secondo le sue intenzioni. Mi permetto d'ag[g]iungere 200 Marchi come piccola offerta per Natale.

O mio buon Padre, prego di non dimenticare la sua infima, ma riconoscentissima figlia [suor] Pia nelle sue orazione (sic), e benedizione. Diverse volte mi disturbano angustie per la morte, ed il giudizio (sic), mi rincresce assai d'aver offeso i[[l] nostro buon Gesù: sono senza devotione (sic) e tutt'abandonata (sic) nel mio spirito, e questo mi cagiona tanta pen[a]. O prego d'intercedere per l'anima mia, affinché non offenda più il mio Gesù, e che possa adempire con fervore i miei doveri. Una delle mie buone Sorelle sta molto male, e raccomando la sua morte se è la divina volontà come sembra. Se il mio buon Padre avesse un pecco (sic) tempo pregherei due righe del suo pugno, che mi consolano, o di dirmi, che cosa debba emendare. O se io potessi amare Gesù e Maria!

Raccomando tutta la mia comunità, e se piace a Dio di mandarci buone probande.

Il nostro Superiore,¹⁴³ che Lei conosce, mi chiese di scrivere di parte sua mille auguri e che egli tiene tutti i giorni il contratto, fatto nel giugno con Lei Reverendo Padre;¹⁴⁴ egli sta bene, spero che il Signore lo conserva.

Ora chiedo la benedizione per noi tutte, ed in particolare per la sua

più indegna figlia
Sr. Maria Pia

¹⁴³ Si tratta sempre di don Josef Mayr.

¹⁴⁴ Si riferisce a un "contratto" che è stato preso durante l'incontro con don Bosco, nel giugno 1887, a Torino-Valsalice, accompagnando suor Maria Pia, ma di cui non sappiamo il contenuto.

[P. S.] Posso essere quieta nell'anima mia? Sono molto oppressa ed angustata tante volte.

2

ASC A1451802

Orig. aut. 1 f. 136 x 212 mm. carta bianca rigata inchiostro violaceo grafia regolare nell'angolo sinistro in alto annotato da un segretario *S.r Maria Pia r. 19-12-87; M. 100*

Ringrazia per l'invio del libretto delle indulgenze – si rallegra che l'offerta sia stata opportuna – si raccomanda alle preghiere

S[ia] l[odato] il S[antissimo] S[acramento]

[Innsbruck], 17 Dec[embre 1887]

Molto Reverendo Padre!

Non so come ringraziare, per tanta bontà, d'aver mi mandato il libretto con tante indulgenze plenarie, che posso guadagnare; mille grazie!!!

Oggi [ho] ricevuta la cara lettera, aveva molta consolazione, che la piccola offerta venne opportuna, e mi permette subito di mandare questo che posso, per mezzo del bambin Gesù, che prego d'accettare colla fotografia del nostro monastero.

O sono felice, se il mio buon Padre prega tutti i giorni per noi, e per la sua più indegna figlia Pia. Pregherò il nostro buon Gesù che conservi Lei mio reverendo Padre, e dia forza alla sua mano.

Il Signore rimunererà tutto quello che fa per me.

Il nostro Superiore la ringrazia per la sua memoria!

O[h] che il Signore benedica le sue opere e fatiche!

Baciando la sua mano, che prego di benedirmi per la vita e la morte sono sempre

Sua indegna figlia
Sr. Maria Pia

3

ASC A1451803

Orig. allog. con firma allog. 2 ff. 136 x 212 mm. carta bianca rigata inchiostro violaceo grafia regolare nell'angolo sinistro in alto annotato da un segretario *Suora Maria Pia degli Angelini*; più in basso altra annotazione: *R.a 4.2.88 =£ 200 =£40 M. 200+G. 20 in un coupon °4 estens. Rep. Tanti ringr. – not. di DB – racc. preghiere. Gr. Pure della bella imag. di S. Francesco Sales* allegata lettera a don Rua cui chiede se conviene consegnare l'altra a don Bosco

Ringrazia per il Bollettino ricevuto – invia offerta – si raccomanda alle preghiere

Sia lodato il S[an]t[issi]mo Sacramento

*[Innsbruck], 27.01.1888

Molto Reverendo Don Bosco,

mio ottimo Padre!

Dispiacente di non potere io stessa, avere il piacere questa volta di scriverle, perché mi sono fatta un taglio profondo nel[I]’indice, e medio dito della mano destra che mi impedisce perciò di scrivere; non posso però aspettare più a lungo a ringraziarlo del Bol[lettino] che ho nuovamente ricevuto, il quale mi fa tanto piacere di sentire le relazioni, di tutti i cari figli salesiani; e tutti i lavori e fatiche del benemerito nostro Padre, Don Bosco: oh si può essere sicuro che io prego sempre onde Iddio benedica sempre più ogni suo lavoro, e lungamente ancora lo conservi per il bene di tutta la congregazione e per la Gloria di Gesù; come sta Reverendo e carissimo mio Padre? o che si prendi cura di se stesso onde non lasci doppiamente orfanelli tante anime che hanno trovato in Lei il più amorevole Padre ed appoggio. Io vorrei avere la possibilità di soccorrerlo generosamente, ma in questi tempi di sì grande miseria, bisognerebbe veramente avere il Tesoro del Sacro Cuore di Gesù; questa piccola offerta però per i poveri orfanelli, voglia Lei caro Padre con la Sua benedizione raddop[pi]arla.

50 Lire poi sono raccolte dal nostro Superiore Monsignor Maier [Mayr], il quale le invia mille rispetti, mentre si raccomanda alle Sue preghiere; le dispiace di non avere raccolto di più, ma qui da noi sono tante le congregazioni di pietà che non vi è termine perciò non si riceve di più.

Prego caro Padre di tenermi sempre presente nelle Sue preghiere, e di benedirmi, mentre con tutto il rispetto le bacio la mano restando sempre di Lei Reverendo Padre

Umiliss[ima] Figlia
Suor Maria Pia degli Angelini

APPENDICE

LA RELAZIONE SULLA VISITA DEI CITTADINI AUSTRIACI A DON BOSCO A S. BENIGNO CANAVESE (TORINO) NELL’AGOSTO 1886

Joseph M. SCHMIDINGER, *Bei Don Bosco im August 1886*, in *Don Bosco, das pädagogische Weltwunder der Gegenwart*, l’articolo pubblicato a puntate dal 28 giugno al 25 luglio 1887 dal giornale tirolese «Neue Tiroler Stimmen. Für Gott, Kaiser und Vaterland»¹⁴⁵

La relazione *Bei Don Bosco im August 1886* che fa parte integrale di questo articolo uscì a due puntate, rispettivamente il 13 luglio, la prima, e il 14 luglio la seconda.

¹⁴⁵ Il giornale è consultabile presso la Biblioteca universitaria di Innsbruck.

Erster Teil

Wir gelangen in der ersten Morgenstunden nach Turin. Nachdem wir in der Kirche La Consolata¹⁴⁶ einer heiligen Messe beigewohnt hatten, begaben wir uns sofort zum Oratorio Salesiano¹⁴⁷. Don Oddone¹⁴⁸ nahm unsere Wünsche freundlich entgegen und führte uns im Hause herum. Wir sahen, wie die Knaben die verschiedensten Handwerke im Hause erlernen können. Die Studenten, denen die Bewilligung erteilt wird, sich zeitweilig im Kreise ihrer Angehörigen zu erholen, waren in den Ferien. Zur Zeit unserer Anwesenheit war Don Bosco nicht in Turin, sondern in dem eine Stunde Fahrzeit außerhalb der Stadt gelegenen Noviziate der italienischen Salesianer in San Benigno. Wir fuhren nach dem Mittagmahle, das uns gastfreundlichst im Oratorio kredenzt worden war, nach San Benigno¹⁴⁹, wohin uns die Dampftrambahn mit Windeseile trug¹⁵⁰. Von den Patres auf das herzlichste aufgenommen, besichtigten wir zunächst die Werkstätten der salesianischen Jugend, ähnlich jenen im Oratorio in Turin; dann das ganze Haus, eine ehemalige Abtei, welche von der Regierung an die Gemeinde zur Benützung abgetreten worden war, von der sie nun Bosco erhielt. Die anstoßende Pfarrkirche ist eine der schönsten der Umgebung. Im Garten sahen wir viele junge Novizen, welche den geistigen Exerzitien oblagen¹⁵¹ und sich auf die Missionen in Patagonien vorbereiten. Alle waren voller Begeisterung für ihren Beruf. Wir durften sie nicht lange stören, unterhielten uns aber desto eifriger in den Werkstätten mit einem jungen Manne, der in Belgien geboren und in Wien erzogen, nach San Benigno gekommen war, um sich dem geistlichen Stande zu widmen. Lebhaft erfreut, mit uns Deutschen verkehren zu können, erbaute uns dieser Novize durch seine Demuth.

Wir wurden nun in einen schmalen, ziemlich dunkeln Gang geleitet. Er war gedrängt voll von jungen Leuten, die alle mit Bosco zu sprechen wünschten. Fast hätten wir die Hoffnung aufgegeben, heute noch dieses Glückes theilhaftig zu werden, als uns einer der Patres in Bosco's Schlafzimmer führte, um uns eigens früher Audienz zu verschaffen. Ein einfaches Sopha hinter einem ebenso anspruchslosen Schreibtische, ein Bett und einige Stühle bildeten die von heiliger Armuth zeugende Einrich-

¹⁴⁶ Uno dei più importanti ed antichi santuari di Torino.

¹⁴⁷ Si tratta del centro giovanile, articolato in varie strutture educative, fondato da don Bosco stesso nel quartiere torinese di Valdocco in via Cottolengo e ritenuto come l'istituto modello per le altre fondazioni salesiane. All'interno di questo complesso educativo si trovava pure il santuario mariano in cui Maria veniva venerata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani.

¹⁴⁸ Giuseppe Oddone nato il 25 novembre 1850 a Trisobbio (Alessandria) e morto il 6 gennaio 1908 a Torino. All'epoca della visita ricopriva l'ufficio di economo; cf *Elenco Generale della Pia Società di s. Francesco di Sales*, 1886, p. 16.

¹⁴⁹ Si tratta della casa aperta nel 1879 da don Bosco. In essa si trovavano, oltre al noviziato, anche l'oratorio, l'ospizio di San Benigno e le scuole professionali per le Missioni Estere.

¹⁵⁰ Come già detto, i pellegrini vi giunsero il 28 agosto.

¹⁵¹ Del fatto degli esercizi per i novizi, assistiti da don Bosco, si parla in C. VIGLIETTI, *Cronaca di D. Bosco...*, vol. V, p. 33.

tung Bosco's. Sein Generalvikar Don Michele Rua¹⁵² – ein Mann von großer Intelligenz und organisatorischem Talente, der von Bosco einst auf dem Straßenpflaster aufgelesen wurde und der sein Nachfolger werden dürfte – erschien bald darauf, um uns zu begrüßen. Wir brachten nun neuerdings unsere Bitte vor, Bosco zu sehen und zu sprechen. Nach einiger Zeit wurden die zahlreich am Korridor versammelten Novizen zu einer geistlichen Uebung abberufen, wodurch wir unserm Ziele näher gebracht wurden. Bosco konnte uns jetzt empfangen. Der seit Jahren ersehnte Augenblick war gekommen. Die Thüre öffnete sich; mit heiterm Lächeln uns begrüßend, gestützt auf die Arme zweier Patres, überschritt Don Bosco die Schwelle des Zimmers. Knieend empfingen wir seinen Segen. Am 15. August hatte Bosco sein 71. Lebensjahr erreicht, allein seine Gebrechlichkeit ließe ein noch weit höheres Alter vermuthen. Langsamem Schrittes nährte er sich uns. Nachdem er in unserer Mitte Platz genommen und die ihm zur Vertheilung an uns dargereichten Medaillen geweiht hatte, begann die höchst interessante Unterredung, die fast dreiviertel Stunden währte und in italienischer und lateinischer Sprache geführt wurde.

Im Gespräche verlor sich immer mehr der Eindruck leiblicher Hinfälligkeit dieses seltenen Mannes und die Lebhaftigkeit seines Geistes, gepaart mit kindlicher Frömmigkeit, Einfachheit und Herzensgüte, trat in ihre vollen Rechte. Sichtlich erfreut, von uns zu hören, dass wir von Lourdes kommen und Oesterreich unsere Heimat nennen, fragte Don Bosco jeden von uns über unsere Beschäftigungen und Wohnorte. Mit großem Interesse vernahm er, wie bei uns die Jugend im Katechismus unterrichtet wird, da die Katechese in Italien ganz anders organisirt ist und selbst in großen Städten in den Kirchen unter zahlreicher Beitheiligung der Kinder der Religionsunterricht ertheilt wird. Mit Befriedigung vernahm Don Bosco, daß zwei von uns dem St. Vinzenz-Vereine angehören, dessen apostolisches Wirken er vollauf würdigte; hat doch gerade dieser Verein, sagte er, den Werken der Salesianer in Frankreich und Spanien die Wege gebnet und dem salesianischen Verein der Mitwirker¹⁵³ ein großes Mitgliederkontingent geliefert.

Nun theilte uns Don Bosco auch einiges von seinen Werken mit. Die kurze Spanne Zeit, welche uns zugemessen war, gestattete leider nicht, über manches Wunderbare in seinem Leben nähere Fragen an ihn zu stellen, desto mehr theilte uns in dieser Richtung später seine Umgebung mit.

„Die Menschen glauben oft“, so fing Bosco an, daß ich sehr reich sein müsse; woher könnte ich sonst so viele Institute, so viele Knaben erhalten? Don Bosco hat aber nichts, als diese beiden leeren Hände, und wenn ich etwas für meine arme Jugend brauche, da erhebe ich diese Hände zu Gott dem Herrn, und Der hat mir noch immer geholfen. Wenn wir nur Gottes Ehre allein suchen, da können wir sicher auf Seine Hilfe bauen.“ Nun erzählte uns Don Bosco eine jener wunderbaren Begebenheiten, welche sich in seinem thatenreichen Leben so oft wiederholten; es war die

¹⁵² Don M. Rua fu nominato vicario di don Bosco con pieni poteri e diritto di successione già nel 1884, ma tale decisione della Santa Sede fu resa nota da don Bosco a tutta la congregazione salesiana soltanto l'8 dicembre 1885.

¹⁵³ Si tratta dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, fondata da don Bosco nel 1876.

allerneueste. Sie hatte sich eben am gleichen Tage, als wir bei ihm waren, zuge-
tragen.

„Gestern meldete sich bei mir ein Gläubiger, der sofortige Befriedigung seiner Forderung dringend verlangte. Es war keine Kleinigkeit; er begehrte nicht weniger als 50.000 Fr., und ich hatte nicht mehr bei mir als 10 Centesimi. Ich kann Euch jetzt nicht bezahlen, wandte ich ein, habt Geduld. Doch unser Gläubiger wurde immer ungestümer, so daß ich zu meinen Leuten sagte, es wird wohl nichts anderes übrig bleiben, als nach Amerika zu ziehen, damit wir vor den Nachstellungen dieses Menschen gesichert sind. Heute kam ein Mann zu mir, der selber mehr das Aussehen eines Bettlers hatte. „Ich dachte“, so sagte derselbe, „es wäre besser, wenn man schon etwas Gutes thun will, es beizeiten zu thun; die Opfer, welche man am Rande des Grabes bringt, zur Zeit, wenn man schon nichts mehr von seiner Habe genießen kann, sind nicht viel werth. Euer Hochwürden mögen also über diese Gabe zu Gunsten der armen Jugend verfügen...“ Er brachte mir genau – 50.000 Fr. – So ging es mir oft. Vorschüsse hätte ich nie bezahlen können, aber wir begannen unsere Werke stets im Vertrauen auf die Vorsehung; und wenn dann alles zur Ehre Gottes vollbracht war, dann erhielt ich alles, was ich brauchte.“ Der Bau der großen Herz-Jesu-Kirche in Rom erforderte kolossale Auslagen¹⁵⁴. Allein Bosco verzagte nicht. „Die Anlage hierzu ist zu klein“, meinte er Anfangs. Man machte ihm Vorstellungen. Da ließ sich Bosco die Rechnungen über seine bisherigen Bauten in Rom vorlegen; die Summe belief sich auf zwei Millionen Franks. „Habt Ihr schon alles bezahlt?“ fragte er. – „Ja, Hochwürden!“ – „Nun wohlan, habt Muth; Der, welcher bisher für diese Auslage sorgte, wird uns auch ferner nicht verlassen!“

Zweiter Teil

Übergehend auf die innere Organisation und die Ausbreitung seiner Werke bemerkte Bosco: „Wie wäre es möglich, eine so große Anzahl von jungen Leuten in Ordnung zu halten, wenn nicht jeder Salesianer seine Pflicht erfüllen würde! Es weiß eben ein jeder von ihnen, was er zu thun hat, verrichtet die Dienste, die ihm aufgetragen werden, unbekümmert um die Obliegenheiten der andern, und daher geht alles seinen geregelten Gang. So sind unsere Werke seit 45 Jahren gewachsen; heute sind wir bereits 210.000 an der Zahl¹⁵⁵. Für alle muß gesorgt werden. Täglich um die Mit-

¹⁵⁴ La chiesa fu consacrata il 14 maggio 1887 dal cardinale Lucido Maria Parocchi, Rettore della Società Salesiana.

¹⁵⁵ L'autore della relazione aggiunse in una sua nota che, secondo lui, «Bosco meint hier wahrscheinlich die Mitglieder seiner zwei Genossenschaften, die des Vereins der Mitwirker und die gegenwärtige Zahl der Zöglinge in allen Instituten zusammen. Die Zahl der Salesianerpriester ist zirka 1200».

In verità i salesiani sacerdoti e coadiutori nel 1887 erano 715 e i novizi 257; le suore salesiane o Figlie di Maria Ausiliatrice erano 384 e 104 novizie; si veda M. WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni...*, p. 530.

Per quanto riguarda il numero di 210.000 ragazzi ospitati negli istituti salesiani, occorre tenere presente una divergenza fra le diverse fonti. Don Bosco stesso nella lettera del 5 settembre 1885 a suor Maria Pia scrisse: «Voglia pregare per me e per la mia famiglia che è for-

tagsstunde erhalte ich Bericht über die verschiedenen Anstalten in Italien, in Frankreich, in Spanien und Amerika; auf diese Art habe ich stets Gelegenheit, Abhilfe zu treffen, wo es noth thut, was übrigens sehr selten vorkommt. Die Jugend selbst ist von Natur aus nicht ganz schlimm; das Schlechte an ihr hat meistens nur die Erziehung oder die Vernachlässigung verschuldet. Auch wir hatten schon manchen unter uns, der bald für das Strafhaus reif gewesen wäre; auch mit dem Dolche wußten schon einzelne umzugehen. Andere wieder waren arge Gotteslästerer; doch bald ändern sich alle”.

Sie kamen nun auch auf die Nothwendigkeit zu sprechen, für die verwahrloste Jugend in unserm Vaterland zu sorgen, und bemerkten, daß uns Bosco’s Mitwirkung die Erfolge von vornherein verbürgen würde und daß sich das polyglotte Oesterreich gewiss eignen würde, der salesianischen Kongregation Eingang zu verschaffen, indem sich ja ein Boden vorfände, der ihrem heimlichen ziemlich ähnlich wäre. „Von Herzen gern, erwiderte Bosco, will ich Ihrem Wunsche willfahren, wengleich die Nachfrage von allen Seiten sehr groß ist und unsere Kräfte nicht ausreichen. Allerdings gehen aus dem hiesigen Noviziate jährlich 120-130 Salesianer hervor; ebenso bestehen Noviziate in Frankreich, Spanien und Amerika; allein trotzdem können wir lange nicht allen Bedürfnissen genügen. Auch aus Oesterreich kommen Anfragen. Mit der Gemeinde von Trient waren schon Verhandlungen gepflogen worden¹⁵⁶, allein sie führten zu keinem günstigen Resultate”¹⁵⁷. Da fiel uns unwillkürlich Don Bosco’s Bemerkung ein, daß ihm in Frankreich und Spanien der St. Vinzentius-Verein vorgearbeitet habe, und wir bemerkten, daß wir im VinzentiusVerein dahin wirken wollen, daß ein salesianisches Haus auf österreichischem Boden errichtet werden könnte. Bosco erwiderte, daß die Salesianer für die Beschaffung der nöthigen Mittel selbst nicht zu sorgen vermöchten, daß vielmehr jene, welche sie beriefen, die materiellen Subsistenzmittel bieten müßten. Nochmals versicherte er uns seiner Bereitwilligkeit, uns auf Verlangen und nach Möglichkeit Salesianer zu senden; dann empfahl er sich unserm Gebete. Am Ende unserer Unterredung sagte Don Bosco: „Noch eins: alle Psalmen enden mit Gloria Patri; so will ich zum Schlusse auch Euch die Missionen wärmstens empfehlen, sie, die der Hilfe so sehr bedürfen”.

Nun vertheilte Bosco die von ihm geweihten Medaillen, segnete uns, und damit schloß eine der interessantesten und erhebensten Episoden unserer Reise. Zu Thränen gerührt, verließen wir das Gemach.

Die Patres holten uns wieder ab und gaben uns das Geleite, indem sie uns zur langen Unterredung mit Bosco beglückwünschten. Hätten wir Bosco in Turin getroffen, so hätte er uns nicht soviel Zeit widmen können¹⁵⁸. Von der Umgebung Bo-

mata da 170 mila monelli». Pare che tale divergenza sia dovuta ai vari criteri di calcolo che venivano applicati per cui capita che le stesse fonti salesiane non concordino fra di loro.

¹⁵⁶ Le prime trattative risalgono infatti al 1877; si veda S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, p. 94 ss.

¹⁵⁷ In una sua nota l’autore dell’articolo informò «Auch nach Karlstadt in Kroatien sollten vor einiger Zeit Salesianer kommen; das Projekt zerschlug sich wieder».

¹⁵⁸ In una nota dell’articolo l’autore aggiunse: «Es gilt in Turin, schreibt uns der hochw. Johann Mehler, welcher drei Wochen bei den Salesianem in Turin weilte, als eine Gnade, Au-

sco's erfuhren wir einzelne Details über seine jüngste Reise (1886) in Spanien¹⁵⁹. Hohe und Niedere, Priester und Laien wollten ihm daselbst ihre Huldigung darbringen. Das Volk harrete oft stundenlang zu vielen Tausenden vor den Fenstern seiner Wohnung, bis er sich zeigte und die Leute segnete. Dann gingen alle zufrieden nach Hause. Es wurden uns auch so wunderbare Ereignisse aus der jüngsten Vergangenheit erzählt, daß wir ohne nähere Detailkenntniß Anstand nehmen müssen, sie öffentlich zu erwähnen. In gehobener Stimmung kehrten wir nach Turin zurück.

Am Tage darauf, es war Sonntag, gingen wir wieder in die Kirche Maria Ausiliatrice und wohnten dort der heiligen Messe bei, welche für die im Hause befindlichen Lehrjungen – etwa 500 an der Zahl – gelesen wurde; die Präfekten¹⁶⁰ waren mitten unter ihnen. Erbauend war es zu sehen, wie viele von den jungen Leuten zum Tische des Herrn hinzutraten, und mit welcher Andacht sie sich dabei betrugten. Die über die Ferien im Hause verbliebenen Studenten hatten später eigens eine heilige Messe. Wir konnten uns gar nicht satt sehen an dem frohen Wesen dieser Jugend und an der Intimität des Verhältnisses zu ihren Lehrern. Eine solche Intimität zwischen Lehrern und Schülern, wie wir sie hier fanden, ist einzig in ihrer Art.

Wir brachen nun auf, um noch eine zweite Anstalt Bosco's in Turin – das frühere Oratorium zum heiligen Aloisius – sammt der von Bosco erbauten Kirche di San Giovanni Evangelista (am Corso Vittorio Emanuele) zu besuchen¹⁶¹. Das Gebäude dieser Anstalt entspricht allen Anforderungen architektonischer Schönheit. Von besonderm Glanze ist die Kirche, wohl die besuchteste und schönste der ganzen Hauptstadt. Auch in diesem Institute, jetzt San Giovanni genannt, befinden sich mehrere Werkstätten, eine Buchdruckerei und eine Buchhandlung. Mehrere hundert Knaben erhalten in diesem Hause ihre Erziehung und herrscht hier derselbe Frohsinn unter den jungen Leuten und dieselbe Intimität mit ihren Lehrern, wie im Oratorio in der Via Cottolengo.

Wie sehr man sich durch die salesianischen Werke angezogen fühlt, mag auch daraus zu entnehmen sein, daß der bejahrte Kirchenfürst Bischof Leto von Biella¹⁶² sich ganz nach San Giovanni zurückgezogen hat und im Kreise der Jünger Bosco's seine letzten Tage verbringt. Wir hatten die Ehre, diesem edlen Jugendfreunde vorgestellt zu werden und unsere Erlebnisse in San Benigno ihm zu erzählen. Einige der anwesenden Salesianer waren ebenfalls gestern bei Bosco gewesen. Sie bemerkten,

dienz bei Bosco zu erhalten. Ich habe harte Kämpfe mit dem Privatsekretär Bosco's zu bestehen gehabt, um vorgelassen zu werden. Die erste Audienz währte dreiviertel Stunden, was man mir als unerhört bezeichnete».

¹⁵⁹ Il viaggio in Spagna si svolse dal 7 aprile al 6 maggio 1886.

¹⁶⁰ Un termine salesiano che corrisponde a un ufficio di catechista nella chiesa.

¹⁶¹ L'istituto di San Luigi era stato inaugurato nel 1882.

¹⁶² Basilio Leto nacque il 29 settembre 1819 a Masserano (Vercelli), nel gennaio 1886 si dimise dal governo della diocesi di Biella e morì il 15 febbraio 1896 a Torino; cf *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, Patavii, ex Typografia il "Messaggero di S. Antonio" 1978, p. 162. Egli fu accolto di fatto nella menzionata casa salesiana da don Bosco stesso, il quale con questo gesto volle ricompensare la sua benevolenza, sperimentata in varie occasioni; cf E. CERIA, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco 1884-1885*, vol. XVII, Torino, SEI 1936, p. 546.

als wir auf die Begebenheit mit den 50.000 Fr. zu sprechen kamen, daß solche Fälle bei Bosco häufig vorkommen, so daß er ihnen gegenüber gar keine Erwähnung mehr mache und sie nur Fremden manchmal als interessante Neuigkeit erzähle.

Wir mußten nun von Turin Abschied nehmen, wo wir so mächtige Anregungen für eine echt charitative Thätigkeit empfangen hatten. Nach wenigen Stunden entführte uns die Bahn der piemontesischen Hauptstadt und brachte uns gegen Abend an die Schweizer Grenze.

(Traduzione)

Giungemmo a Torino nelle prime ore del mattino. Dopo avere assistito nella chiesa della Consolata ad una santa Messa, ci recammo subito all'Oratorio salesiano. Don Oddone accolse con cordialità i nostri desideri e ci guidò in giro nella casa. Nella casa vedemmo come i fanciulli possono imparare i più diversi mestieri. Gli studenti cui era stato dato il permesso di riposarsi qualche tempo nella cerchia dei propri cari erano in vacanza. Al tempo della nostra presenza Don Bosco non era a Torino ma a San Benigno nel noviziato dei Salesiani italiani, sito a un'ora di viaggio fuori della città. Dopo il pranzo che ci era stato servito nell'Oratorio con la più cordiale ospitalità, ci recammo a San Benigno dove ci portò con la rapidità del vento il trenino a vapore. Accolti con la massima cordialità, visitammo dapprima i laboratori della gioventù salesiana, simili a quelli dell'Oratorio in Torino; indi l'intera casa, un'ex abbazia che era stata ceduta in uso dal governo al comune dal quale ora Don Bosco la ricevette. La parrocchiale confinante è una delle più belle dei dintorni. Nell'orto vedemmo numerosi giovani novizi che attendevano agli esercizi spirituali e si preparavano alle missioni in Patagonia. Tutti erano pieni di entusiasmo per la loro chiamata. Noi non potemmo disturbarli a lungo, ci intrattenemmo però con tanta maggior intensità nei laboratori con un giovane che, nato in Belgio e educato a Vienna, era venuto a San Benigno per dedicarsi allo stato clericale. Vivamente allegrato di potersi intrattenere con noi Tedeschi, questo novizio ci edificò per la sua umiltà.

Fummo allora accompagnati in un corridoio stretto e piuttosto oscuro. Era ricolmo di una ressa di giovani, tutti desiderosi di parlare con Don Bosco. Avevamo già quasi rinunciato alla speranza di partecipare ancora in giornata a questa gioia, quando uno dei Padri ci condusse nella stanza da letto di Don Bosco proprio per procurarci più sollecita udienza. Un semplice sofà dietro una scrivania altrettanto modesta, un letto e alcune sedie componevano l'arredamento di Don Bosco che attestava santa povertà. Il suo vicario generale Don Michele Rua – un uomo di grande intelligenza e talento organizzativo che era stato raccolto un tempo da Don Bosco dal selciato delle strade e che poté divenirne il successore – comparve subito dopo per salutarci. Noi allora manifestammo di nuovo il desiderio di vedere Don Bosco e di parlargli. Dopo qualche tempo i numerosi novizi accalcati nel corridoio furono richiamati a una pratica di devozione e grazie a essa ci trovammo più vicini al nostro scopo. Don Bosco ora poteva riceverci. L'istante da anni agognato era giunto. La porta si aprì; salutandoci con un luminoso sorriso, sostenuto dalle braccia di due padri, Don Bosco varcò la soglia della stanza. In ginocchio ricevemmo la sua benedizione. Il 15 agosto Don Bosco aveva raggiunto il suo settantunesimo compleanno,

tuttavia la sua debolezza faceva supporre un'età ancora più avanzata. Egli si avvicinò a noi a passi lenti. Dopo che ebbe preso posto in mezzo a noi e dopo che ebbe benedetto le medaglie che gli erano state date da distribuirci, ebbe inizio la interessantissima conversazione che durò quasi tre quarti d'ora e che venne condotta in lingua italiana e in quella latina.

Nel corso della conversazione andò dileguandosi sempre più l'impressione di fisica fragilità di questo uomo raro e la vivacità del suo spirito, appaiata a una ingenua pietà, semplicità e bontà di cuore si manifestò in pieno. Visibilmente rallegrato di sentire che noi venivamo da Lourdes e che chiamavamo nostra patria l'Austria, Don Bosco chiese a ognuno di noi notizie sulle nostre occupazioni e residenze. Egli apprese col massimo interesse come da noi la gioventù riceveva l'istruzione catechistica, dato che in Italia era organizzata in modo del tutto diverso e come anche nelle grandi città l'istruzione religiosa veniva impartita nelle chiese con una numerosa partecipazione dei fanciulli. Don Bosco apprese con soddisfazione che due di noi appartenevano alla società di San Vincenzo di cui apprezzava assai l'efficacia apostolica; proprio questa società, egli soggiunse, spianò la via alle opere dei Salesiani in Francia e in Ispagna e fornì all'Associazione dei Cooperatori Salesiani un alto contingente di membri.

Allora ci riferì pure qualcosa circa le sue opere. Il breve lasso di tempo concessoci non permise purtroppo di porgli domande più dettagliate concernenti fatti miracolosi nella sua vita, ma tanto più ce ne comunicarono più tardi le persone che gli stavano attorno.

"La gente crede spesso" così esordì Don Bosco "che io debba essere assai ricco; donde potrei altrimenti mantenere tanti istituti e fanciulli così numerosi? Tuttavia Don Bosco non ha nulla altro che queste due mani vuote e se io abbisogno di qualcosa per la mia povera gioventù allora elevo queste mani verso il Signore Iddio che mi ha sempre aiutato. Se cerchiamo soltanto la gloria di Dio, allora possiamo costruire sicuri sul suo aiuto". In quel momento Don Bosco ci raccontò uno di quei fatti mirabili che così spesso si ripeterono nella sua vita operosa; era il più recente. Era avvenuto proprio nel medesimo giorno in cui noi eravamo da lui.

"Teri si presentò da me un creditore, esigendo con insistenza immediata soddisfazione del proprio credito. Non era una piccolezza; egli desiderava non meno di 50.000 franchi e io presso di me non avevo più di dieci centesimi. "Ora non posso pagarLa", obiettai. "Abbate pazienza". Al contrario il nostro creditore divenne sempre più irruento così che io dissi ai miei che non restava se non emigrare in America per metterci al sicuro dalle persecuzioni di quell'uomo. Oggi venne da me anche un (altro) uomo che aveva l'aspetto di un mendicante. "Ritenni" così egli disse "che se comunque si volesse fare qualcosa di bene fosse meglio farlo per tempo; le opere compiute alla soglia della tomba, quando non si può più godere nulla dei propri beni, non valgono molto. Lei reverendo voglia disporre di questa offerta a vantaggio della povera gioventù". Egli mi porse esattamente 50.000 franchi. "Così mi successe spesso. Non avrei mai potuto versare anticipi, ma cominciammo le nostre opere sempre nella fiducia verso la provvidenza; e se proprio tutto era stato compiuto per la gloria di Dio, allora ricevevi tutto quanto mi necessitava". La costruzione della grandiosa chiesa del Sacro Cuore in Roma esigea somme colossali. Tuttavia Don Bosco

non si perse d'animo. "L'impianto per la costruzione è troppo piccolo" così si esprese all'inizio. Gli vennero contrapposte obiezioni. Allora Don Bosco si fece esibire i conti concernenti le sue precedenti costruzioni in Roma; la somma ammon-tava a due milioni di franchi. "Avete già tutto pagato? chiese. "Sì, reverendo". "Al-lora, suvvia, abbiate coraggio; Colui che finora provvede a queste spese non ci abban-donerà nemmeno in seguito!".

Passando all'organizzazione interna e alla diffusione delle sue opere, Don Bosco osservò: "Come sarebbe possibile mantenere in ordine un numero così alto di giovani se ciascun Salesiano non compisse il proprio dovere? Ognuno di loro sa ciò che deve fare, esegue i compiti che gli vengono affidati, incurante dei doveri degli altri e così tutto procede nel proprio corso regolare. In tale maniera le nostre opere sono cresciute da 45 anni; oggi siamo ormai in numero di 210.000. Per tutti occorre provvedere. Ogni giorno attorno a mezzodì ricevo relazione sulle diverse istituzioni in Italia, in Francia, in Spagna e in America; in questo modo ho sempre occasione di decidere l'aiuto dove è necessario, ciò che del resto accade assai di rado. La stessa gioventù per natura non è del tutto cattiva; della malvagità in essa è per lo più re-sponsabile l'educazione o la trascuratezza. Anche noi abbiamo avuto qualcuno fra noi mezzo maturo per il riformatorio; alcuni erano pure abituati a servirsi di pugnali. Altri poi erano bestemmiatori; però si cambiano tutti".

A quel punto noi giungemmo a parlare pure della necessità di provvedere alla gioventù trascurata nella nostra patria e osservammo che la cooperazione di Don Bosco garantirebbe in precedenza i successi e che l'Austria polilinguistica si preste-rebbe sicuramente a procurare l'ingresso della congregazione salesiana, trovandosi colà pronto un terreno che era abbastanza simile a quello di casa. "Con tutto il cuore" rispose Don Bosco "voglio accondiscendere volentieri al vostro desiderio, anche se le richieste da ogni parte sono assai numerose e le nostre forze non bastano. È vero che da questo noviziato riescono ogni anno 120-130 salesiani, ed egualmente esistono no-viziati in Francia, in Spagna, in America, ma nonostante ciò siamo di gran lunga inca-paci di soddisfare a tutti i bisogni. Pure dall'Austria pervengono richieste. Con il co-mune di Trento erano già state condotte trattative, però non condussero ad alcun risul-tato". Allora ci venne in mente istintivamente l'osservazione di Don Bosco che in Francia e in Spagna la società di San Vincenzo gli aveva preparato la strada e osser-vammo che noi nella società di San Vincenzo volevamo ottenere che potesse essere stabilita una casa salesiana in terra d'Austria. Don Bosco rispose che i salesiani non erano in grado di provvedere da sé la fornitura dei mezzi necessari e che anzi piut-tosto dovessero offrire i mezzi materiali di sussistenza coloro che li chiamavano. Egli ci assicurò di nuovo la propria prontezza a mandarci salesiani su richiesta e secondo la possibilità, poi si raccomandò alle nostre preghiere. A conclusione del nostro collo-quio Don Bosco disse: "Una cosa ancora: tutti i salmi finiscono con un Gloria Patri; così in conclusione voglio anche a Loro raccomandare nella maniera più calorosa le missioni, tutte così bisognose di aiuto".

A quel punto Don Bosco distribuì le medaglie che aveva benedetto, benedisse anche noi, dando così fine a uno degli episodi più interessanti e edificanti del nostro viaggio. Lasciammo la stanza commossi fino alle lacrime.

I padri vennero ancora a prenderci e ci accompagnarono, congratulandosi con noi per la lunga conversazione con Don Bosco. Se avessimo incontrato Don Bosco in Torino non avrebbe potuto concederci altrettanto tempo. Dalle persone che attorniano Don Bosco venimmo a sapere singoli dettagli concernenti il suo più recente viaggio in Spagna. Persone altolocate e persone umili, sacerdoti e laici volevano colà porgergli omaggio. La gente attendeva spesso per ore a migliaia dinanzi alle finestre della sua abitazione finché egli si mostrava e impartiva una benedizione. Soltanto allora tutti andavano soddisfatti a casa. Ci furono narrati pure fatti del più recente passato così mirabili che noi, privi della conoscenza di dettagli più precisi, ci facciamo scrupolo di menzionare pubblicamente. Ritornammo a Torino di buon umore.

Il giorno successivo, che era domenica, andammo di nuovo nella chiesa di Maria Ausiliatrice e assistemmo là alla santa messa, celebrata per gli apprendisti ospitati nella casa, in numero di circa cinquecento; i prefetti si trovavano in mezzo a loro. Edificante fu vedere quanti di quei giovani si accostarono alla mensa del Signore e con quale devozione essi si comportavano. Gli studenti rimasti a casa durante le ferie avevano più tardi una santa messa apposta per loro. Non potevamo per nulla saziarci di vedere la gioiosa natura di quella gioventù e l'intimità della relazione con i loro maestri. Una simile intimità fra maestri e scolari come quella che noi troviamo là è unica nella sua specie.

Allora ce ne andammo per visitare un'altra istituzione di Don Bosco in Torino, l'ex oratorio di S. Luigi, insieme con la chiesa di San Giovanni Evangelista, costruita da Don Bosco in corso Vittorio Emanuele. Il fabbricato di tale istituto corrisponde a tutti i canoni della bellezza architettonica. Di uno splendore particolare è la chiesa, certamente la più frequentata e bella dell'intera città. Pure in questo istituto, ora detto di San Giovanni, si trovano diversi laboratori, una tipografia e una libreria. Diverse centinaia di giovinetti ricevono in questa casa la loro educazione e anche qui regna la medesima gioia fra i giovani e la medesima intimità con i loro maestri come nell'oratorio di via Cottolengo.

L'intensità con cui ci si sente attratti dalle opere salesiane potrebbe anche essere rilevata dal fatto che l'anziano prelato, vescovo Leto da Biella, si è ritirato totalmente a San Giovanni e trascorre i suoi ultimi giorni in mezzo ai giovani di Don Bosco. Avemmo l'onore di essere presentati a questo nobile amico della gioventù e di raccontargli le nostre vicende vissute a San Benigno. Alcuni dei salesiani presenti erano stati parimenti ieri da Don Bosco. Quando pervenimmo a narrare il fatto dei 50.000 franchi essi osservarono che in Don Bosco simili casi capitano spesso, così che di fronte a loro non era affatto il caso di farne alcun cenno e, se mai, di raccontarli qualche volta soltanto agli estranei come interessante novità.

Dovemmo prendere quindi congedo da Torino dove avevamo ricevuto così forti impulsi per una attività autenticamente caritativa. Dopo alcune ore la ferrovia ci rapì dalla capitale piemontese e verso sera ci portò alla frontiera svizzera.